

SEZIONE 1: LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

La demografia delle imprese

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti da Movimprese nei quattro trimestri del 2007 e negli ultimi 10 anni (1998-2007). Movimprese, basandosi su movimentazioni di archivi amministrativi, ripropone i flussi al lordo di qualunque variazione non giustificabile da fatti puramente economici (es. duplicazioni dovute ad attivazione di nuove province, cancellazioni d'ufficio, iscrizioni di soggetti per adempimento di nuovi obblighi legali, ecc.).

Nelle tavole viene fornito, in particolare:

- il numero delle imprese registrate (cioè le imprese presenti in archivio e non cessate indipendentemente dallo stato di attività assunto) al Registro imprese nel periodo di riferimento;
- il numero delle cessazioni nell'arco del trimestre si riferisce a tutte le posizioni che nel periodo considerato hanno cessato l'attività;
- il numero di iscrizioni nell'arco del trimestre si riferisce al conteggio di tutte le operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.

Si fa presente che, nelle tavole relative a questa sezione, il flusso delle cancellazioni è stato calcolato al lordo (ovvero le comprendono) dei dati relativi alle cancellazioni disposte d'ufficio dalle Camere di commercio in applicazione del D.P.R. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.infocamere.it.

La demografia degli imprenditori extracomunitari

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti dal file persone con carica presenti nel Registro Imprese nel periodo (2000-2007), con dettaglio all'anno 2007.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza degli imprenditori stranieri sia comunitari (sono definiti come tali tutti coloro che provengono da uno dei 27 paesi aderenti all'Unione Europea, ivi compresi Bulgaria e Romania) che extracomunitari per settore di attività, per classe di età e carica ricoperta nell'impresa;
- la consistenza delle persone extracomunitarie per nazionalità (determinata sulla base del codice fiscale) distinta per aree geografiche mondiali.

La demografia delle donne imprenditrici

Anche in questo caso, le tavole si riferiscono ai dati tratti dal file persone con carica presenti nel Registro Imprese nel periodo (2000-2007), con dettaglio all'anno 2007.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza delle imprenditrici donne (cioè le persone presenti in archivio con flag=F) per settore di attività, per classe di età e carica ricoperta nell'impresa e forma giuridica;

La demografia delle imprese artigiane

Sempre dalla fonte Movimprese viene proposta una tavola relativa movimentazioni delle imprese appartenenti al comparto artigiano nei quattro trimestri del 2007 disaggregati per settore di attività economica.

Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal codice civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane - anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo - e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono "annotate" nella Sezione speciale.

L'Osservatorio sulla imprenditorialità femminile

A partite dai dati del file persone del Registro imprese è stato realizzato nel 2004, su iniziativa di Unioncamere, un Osservatorio sulla imprenditorialità femminile.

Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Min. Att. Produttive.

In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Generalizzando queste definizioni, sono quindi state individuate le "Imprese Femminili", cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%; inoltre queste imprese sono state poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza e i flussi dell'imprenditoria femminile (come determinato in precedenza) per settore di attività, per forma giuridica e tipologia di presenza nel II semestre 2007;
- la consistenza delle cariche ricoperte nell'imprenditoria femminile (come determinato in precedenza) per settore di attività, per forma giuridica e tipologia di carica nel II semestre 2007;

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili" cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

I dati sulle "Cariche Femminili" forniscono informazioni su tutte le cariche assunte da donne nell'ambito di tutte le imprese non cessate (Registrate) presenti nelle diverse provincie e sulle donne titolari di azioni/quote di capitale nelle imprese tenute alla presentazione al Registro Imprese dell'elenco dei soci.

Nel caso delle Cariche, per poter meglio leggere i dati tratti dal file persone sulle donne e dall'Osservatorio sulla imprenditorialità femminile si ricorda che le differenze sono:

"Persone - sesso=F" conta tutte le donne con carica in ciascuna impresa; "Cariche Femminili" conta invece tutte le cariche attribuite a donne in ciascuna impresa;

"Cariche Femminili" conta anche le donne presenti nell'elenco soci delle società di capitale. Queste sono individuabili attraverso la variabile Classe di Cariche alla voce Socio di capitale;

In definitiva la differenza principale è quindi dovuta a quelle donne che possiedono più cariche in una singola impresa (es.: società di persona con un socio che è anche amministratore che ha anche una carica tecnica); in questi casi la navigazione "Persone" conterà 1 persona mentre la navigazione "Cariche Femminili" conterà l'effettivo numero di cariche attribuite alla persona. Attenzione inoltre al fatto che, nella navigazione "Persone", dovendo attribuire una caratteristica di carica (socio, amministratore, titolare, altra), a tutte le persone con più cariche si attribuisce la prima carica presente in archivio.

A meno dei "Socio di capitale", i dati presenti in "Cariche Femminili" coincidono con i dati pubblicati in Movimprese.

Le imprese entrate in procedure concorsuali

La prima tavola presentata in questa sezione riporta i dati relativi alle imprese entrate in fallimento nel periodo "Prima del 1990-2007", per anno di entrata in fallimento, distinte per provincia. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale e, conseguentemente, sono cessate dal Registro.

La seconda tavola presentata in questa sezione riporta i dati relativi alle imprese entrate in liquidazione nel periodo "Prima del 1990-2007", per anno di entrata in liquidazione, distinte per provincia. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale e, conseguentemente, sono cessate dal Registro.

Le vere nuove imprese

L'Osservatorio Unioncamere sulla Demografia delle Imprese ha l'obiettivo di rilevare annualmente i flussi di nuove imprese, le caratteristiche di queste ultime e dei neo-imprenditori.

I dati proposti dall'Osservatorio scaturiscono dall'esigenza di ottenere, dai dati di iscrizione al Registro Imprese resi disponibili da Movimprese, l'anagrafe delle "vere nuove imprese". Una quota consistente delle

nuove iscrizioni è infatti causata da eventi di tipo amministrativo, e non è associabile alla nascita di nuove imprese ma a trasformazioni di imprese preesistenti.

L'Osservatorio registra inoltre anche i dati sul settore e la localizzazione delle imprese, oltre ad informazioni specifiche sui neo-imprenditori, quali il sesso, l'età e la nazionalità¹.

Per individuare se una nuova iscrizione deriva o meno dalla creazione di una nuova impresa si utilizza una metodologia basata sulla ricerca di legami tra le nuove iscrizioni e le imprese preesistenti già iscritte al Registro Imprese.

I legami individuati sono classificati secondo le indicazioni operative fornite dall'Eurostat² per stabilire la "continuità dell'impresa"; pertanto per ogni legame tra nuova iscrizione e impresa preesistente si confrontano :

- l'unità legale che gestisce l'impresa;
- l'attività che essa esercita;
- il luogo dove essa esercita le proprie attività.

Questi elementi consentono di classificare le nuove iscrizioni al Registro Imprese in base alla tipologia di evento che le ha determinate (nuova iscrizione determinata da una "vera" nuova impresa, nuova iscrizione determinata da una trasformazione giuridica, nuova iscrizione determinata dallo "spin-off" da attività preesistenti).

Le tavole relative a questa sezione forniscono una selezione delle tavole sui principali risultati sulle iscrizioni al Registro Imprese per gli anni 2005 e riguardano sia la distribuzione territoriale e settoriale delle imprese sia le caratteristiche degli imprenditori (età, sesso)

SEZIONE 2: GLI INDICATORI DI BILANCIO E LE MEDIE IMPRESE

I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale dal 1998 al 2005

Quest'area tematica analizza il comportamento economico e finanziario delle società di capitale e delle cooperative italiane, attraverso l'utilizzazione dei dati tratti dall'archivio informatico dei bilanci di fonte Cerved. Tale archivio, rielaborato dal Centro Studi Unioncamere per le proprie esigenze di ricerca, contiene, per ciascuna annualità, circa 600.000 bilanci di società agricole, industriali e dei servizi escluse quelle del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria. In questo osservatorio, inoltre, sono esclusi i bilanci economicamente non significativi (fatturato e valore della produzione pari a zero, oppure presentati in stato di liquidazione). I dati desumibili dall'Osservatorio Unioncamere sui bilanci delle società di capitale sono stati analizzati sulla base di alcuni indici:

INDICI DI SOLIDITA' E LIQUIDITA'

- Liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve. Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, in generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È ragionevole anche un valore inferiore all'unità, preferibilmente non al di sotto di 0,7-0,8 (cfr. "L'ABC del bilancio" di I.Facchinetti, edito dal Il Sole 24Ore).
- Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve. Questo indice comprende al numeratore le rimanenze. L'indice segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, il dato ritenuto corretto non deve essere di molto inferiore a 2, e preferibilmente non dovrebbe scendere al di sotto di 1,4-1,5 (cfr. "L'ABC del bilancio" di I.Facchinetti, edito dal Il Sole 24Ore).
- Rapporto di indebitamento, calcolato rapportando il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: $PN / (Debiti a m/l scadenza + Debiti a breve + Ratei e risconti passivi)$. Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori.

¹ Per la determinazione della nazionalità si usa la variabile "proxy" relativa alla nazione di nascita.

² Si veda EUROSTAT, Manuale di raccomandazioni relative ai registri di imprese, Capitoli n. 11, 12, 13, 14, 2003.

INDICATORI DELLA CAPACITÀ DI SERVIRE IL DEBITO

- MON/Oneri finanziari, che misura l'adeguatezza del risultato operativo a coprire gli interessi passivi.

REDDITIVITA' NETTA COMPLESSIVA

La redditività del sistema produttivo può essere misurata attraverso:

- il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia ROE: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto- Risultato d'esercizio). Rappresenta il Reddito Netto per unità di capitale di rischio impiegato nell'attività dell'impresa. Si determina così il tasso di redditività del capitale di rischio.
- il livello di rendimento del capitale investito, ossia ROA: MON/Totale attivo tangibile. Indica la redditività della gestione operativa, ante gestione finanziaria e straordinaria, degli impieghi. Il totale attivo tangibile è calcolato sottraendo le immobilizzazioni immateriali al totale attivo.

RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi, dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio).

In tal senso il Valore Aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti, profitti, ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- Remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle società di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio Sanitario Nazionale);
- Remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;
- Remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

Le medie imprese industriali in provincia

In questa sezione vengono riportati i dati provinciali desunti dall'indagine sulle medie imprese industriali italiane curata dal Centro Studi Unioncamere e dall'Ufficio Studi di Mediobanca e riferiti in serie storica dal 1996 al 2005. Le imprese considerate rappresentano l'universo delle imprese industriali che soddisfano determinati requisiti classificatori (società di capitale, con classe di addetti 50-499 e fatturato compreso tra 13 e 260 milioni di euro).

Le due tavole statistiche riportano il conto economico e lo stato patrimoniale che sono elaborati assumendo i bilanci delle sole singole società allo scopo di limitare gli effetti dei gruppi plurilocalizzati. Le imprese sono state classificate sulla base della loro sede operativa.

SEZIONE 3: L'AMBIENTE

Nelle tavole presenti in tale sezione, si riportano gli indicatori ambientali urbani calcolati dall'Istat per i 103 comuni capoluogo di provincia per gli anni che vanno dal 2000 e 2006 con particolare riferimento ai consumi di gas metano pro-capite per uso domestico e per riscaldamento e alla densità di verde urbano (gestito da enti pubblici) calcolata in rapporto alla superficie comunale. Da notare che con riferimento al discorso relativo alle aree verdi le valutazioni Istat fanno riferimento ora al complesso degli enti pubblici e non solo al comune

Per quanto concerne i consumi di energia elettrica sono stati considerati i consumi di energia elettrica (fonte Terna) suddivisi per uso produttivo e domestico e all'interno dell'uso produttivo viene anche indicata la suddivisione settoriale. In queste tavole i totali regionali possono non coincidere con la somma dei dati provinciali perché incorporano una componente attribuibile al settore trasporti che non è possibile ripartire a livello provinciale. Sempre nell'ambito energia viene riportata una tavola contenente il numero di impianti in progetto ed in esercizio alimentati da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia. Più in particolare si tratta solamente i cosiddetti impianti qualificati (patente che viene assegnata dal Gestore dei Servizi Elettrici) ovvero quelli che soddisfano i requisiti previsti da:

- decreto legislativo n. 387 del 29 dicembre 2003 che fornisce precisazioni per la regolamentazione della produzione da fonti rinnovabili e del relativo sistema di promozione ed incentivazione con Certificati Verdi;
- decreto MAP 24/10/2005 recante "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5 del Decreto Legislativo 16 Marzo 1999, n. 79", che ha abrogato i precedenti decreti ministeriali 11/11/1999 e 18/03/2002.

Relativamente invece alla tematica "Rifiuti", sono presenti una serie di indicatori relativi alla produzione e alla raccolta di rifiuti urbani. Nello specifico, la raccolta è suddivisa in differenziata ed indifferenziata (valori assoluti e pro-capite), mentre la produzione riguarda in particolare i rifiuti speciali (pericolosi e non). E' stato inserito, inoltre, un indicatore relativo al numero delle discariche e la relativa quantità di rifiuti smaltita.

La sezione si completa con una tavola sul parco dei veicoli circolanti (di fonte ACI) suddiviso per tipologia di veicolo al 31-12-2006. Essi sono calcolati in base alle risultanze sullo stato giuridico dei veicoli, tratte dal Pubblico Registro Automobilistico. Il P.R.A. è l'Istituto in cui vengono registrati tutti gli eventi legati alla vita "giuridica" del veicolo, dalla sua nascita con l'iscrizione, alla sua morte, con la radiazione. In accordo con la definizione statistica internazionale lo "stock" di veicoli di un Paese è pari al numero di veicoli che risultano registrati al 31/12. L'utilizzo di questo approccio può creare alcune distorsioni temporali generalmente insignificanti. Inoltre va considerato poi che vi sono alcuni veicoli che, pur essendo in circolazione, non sono iscritti al P.R.A.: si tratta dei veicoli iscritti in altri Registri quali quello del Ministero della Difesa (targhe EI), della Croce Rossa Internazionale, del Ministero degli Esteri (targhe CD).

SEZIONE 4: IMPATTO OCCUPAZIONALE E LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

I dati tratti dal Registro Imprese/REA integrato con le altre fonti amministrative, consentono di analizzare il grado di *attrazione* di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra provincia con la totalità dei dipendenti impiegati nel territorio analizzato. Osservando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di *delocalizzazione*, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese. I dati forniti si riferiscono all'anno 2005.

SEZIONE 5: LA CONTABILITA' ECONOMICA TERRITORIALE

Il valore aggiunto provinciale nel 2006

Il valore aggiunto (computato ai prezzi base) rappresenta l'aggregato principe della contabilità nazionale e fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico nell'arco dell'anno di riferimento. Generalmente viene calcolato per i tre grandi macro settori (agricoltura, industria e servizi), e per eliminare l'effetto dimensione territoriale viene riportato alla popolazione residente al 30 giugno dell'anno di riferimento in modo tale da ottenere un indicatore confrontabile territorialmente e che indichi il grado di crescita economica raggiunta da un'area.

Attualmente esiste a livello di Unione Europea un documento univoco che stabilisce per tutti i Paesi aderenti le linee guida per la stima degli aggregati di contabilità nazionale (SEC95 – Sistema Europeo dei Conti Economici). Nelle tavole presentate in questa sezione si riporta i dati relativi al 2006 sia in termini assoluti che come composizione percentuale per macro settore di attività economica.

Il prodotto interno lordo provinciale negli anni 2006-2007

Parallelamente alla valutazione del valore aggiunto per l'anno 2006 viene fornita una stima del Prodotto Interno Lordo provinciale per gli anni 2006 e 2007. Il Prodotto Interno Lordo (valutato ai prezzi di mercato) del 2006 è dato dalla somma del valore aggiunto ai prezzi base incrementata delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (*Sifim*). Per il 2007 si tratta invece di un aggiornamento dell'anticipazione già fornita nei mesi scorsi e che si basa su un modello

che lega simultaneamente il Prodotto Interno Lordo ad alcuni indicatori disponibili a livello territoriale a cadenza infra –annuale ed ad una estrapolazione che si basa sul trend storico di tale indicatore

Il valore aggiunto dell'artigianato nelle province Italiane (2004-2005)

Come noto la legge quadro n. 443 dell'8 agosto 1985 definisce artigiana l'impresa che abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazione di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa.

E' stato questo l'approccio dell'Istituto Tagliacarne per il calcolo del valore aggiunto dell'artigianato nelle province italiane, ovvero di considerare artigiane le imprese iscritte alla sezione del Registro delle Imprese e soddisfacenti le caratteristiche indicate in tale legge.

La stima di tale aggregato viene effettuata disaggregando e in parte estrapolando le corrispondenti valutazioni annualmente elaborate dall'Istat.

L'Istituto Tagliacarne dopo aver identificato l'universo delle imprese artigiane, ha provveduto a stimare i dati del valore aggiunto per singoli gruppi di attività.

Consumi finali interni

In questa sezione sono incluse le tavole che riportano i dati sui consumi finali interni delle famiglie (2001 - 2005). I consumi finali rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi. La differenza fra i due concetti sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie, mentre sono esclusi dalla loro spesa finale. (Sistema europeo dei conti, SEC 95).

Reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Il calcolo del reddito disponibile delle famiglie (anno 2005), appositamente misurato con riferimento alle singole province italiane, è effettuato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne. E' da precisare che il reddito personale disponibile può essere considerato dal lato della formazione e da quello degli impieghi. Dal lato della formazione, esso corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale-impresa che, insieme ai trasferimenti affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Dal lato degli impieghi, invece, esso non è altro che la somma dei consumi e dei risparmi dello stesso settore. Tenuto conto di ciò, si può dire che il reddito disponibile coincide con l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie, quindi lo si può considerare un aggregato che è in grado di fornire un'indicazione sintetica del livello di benessere economico, di cui possono godere i residenti di ciascuna provincia considerati nella loro veste di consumatori. Il calcolo del reddito disponibile si basa sul criterio della residenza degli operatori, ossia nel reddito di ciascuna provincia vengono compresi tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti che vi risiedono, ancorché realizzati in parte fuori dal territorio provinciale; mentre vengono esclusi dal reddito le analoghe risorse conseguite nella provincia da soggetti che risiedono altrove..

Reddito disponibile per ampiezza delle famiglie

Al fine di approfondire la conoscenza della struttura interna del reddito disponibile, l'Unioncamere e l'Istituto Tagliacarne hanno analizzato il tema del reddito disponibile anche in funzione della diversa ampiezza delle famiglie. In particolare, estratti i dati sul reddito di ciascuna provincia calcolati per il 2005, è stato suddiviso l'importo distinguendo le famiglie residenti a seconda che si componessero di una sola persona o che fossero composte di 2, di 3, di 4, o di 5 e più persone. E' bene precisare che nell'ambito delle famiglie composte da 5 o più persone comprendono anche le convivenze.

Per il calcolo del reddito disponibile delle famiglie secondo la provincia di residenza e la classe dimensionale di appartenenza, è stato provveduto innanzitutto a convertire i dati regionali sulle spese di consumo pro capite in numeri indici. In seguito le 20 scale regionali così ottenute sono state soggette ad opportune rettifiche per passare poi alle 103 scale provinciali. Per effettuare tale passaggio è stato supposto che i comportamenti familiari, per quanto concerne il reddito e le spese dei residenti nelle singole province, non divergessero sensibilmente dai valori medi corrispondenti alla regione di appartenenza. Fermo restando tale principio, la distribuzione provinciale delle famiglie e dei componenti è stata ulteriormente integrata distinguendo i componenti di ciascuna classe in tre gruppi: il numero delle persone appartenenti alla popolazione attiva, il numero delle persone ritirate dal lavoro, il numero degli altri membri della famiglia (bambini, studenti, ecc.). Supponendo che alla formazione del reddito contribuiscano solo occupati e

pensionati, l'elaborazione è consistita nell'attribuire alla prima categoria un reddito medio annuo corrispondente alla retribuzione lorda per unità di lavoro desunta dai conti economici regionali del 2005; e per i componenti della seconda categoria un importo pro capite commisurato al valore medio delle pensioni rilevato per lo stesso anno dall'Inps. Moltiplicando i redditi medi delle categorie in questione per il numero delle persone dello stesso tipo incluse in ciascuna classe, sono stati ottenuti dei valori complessivi che, rapportati al corrispondente numero di componenti hanno consentito di costruire la scale provinciali e regionali pro capite ricercate.

Il patrimonio delle famiglie

Nello specifico questa stima (del tutto inedita fino ad ora nel nostro paese) intende fornire una misura della ricchezza delle famiglie di cui la Banca d'Italia fornisce alcune valutazioni tratte dall'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane, l'ultima delle quali fa riferimento all'anno 2006.

In generale la classificazione completa di tutte le voci che compongono la ricchezza delle famiglie viene dalla Banca d'Italia così articolata:

1. Attività reali
 - 1.1 Fabbricati
 - 1.2 Terreni
 - 1.3 Aziende
 - 1.4 Beni durevoli
 - 1.5 Gioielli

2. Attività finanziarie
 - 2.1 Biglietti e monete
 - 2.2 Depositi
 - 2.3 Titoli a reddito fisso
 - 2.4 Azioni e partecipazioni
 - 2.5 Riserve tecniche

Sommando insieme i valori delle attività reali e finanziarie si ottiene la ricchezza lorda delle famiglie, che la Banca d'Italia depura dell'ammontare dei debiti verso gli altri settori, in modo da ottenere una stima della ricchezza netta.

SEZIONE 6: LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE E OCCUPAZIONALE E QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Il tessuto imprenditoriale

Nel marzo 2007 l'Istat ha diffuso per la seconda volta l'Archivio Statistico delle Unità Locali delle Imprese Attive (ASIA-UL) che consente di tracciare un quadro aggiornato a distanza di circa due anni di ritardo delle principali grandezze del sistema imprenditoriale italiano con particolare riferimento al numero delle unità locali e degli addetti per settori di attività economica e con un dettaglio territoriale che scende fino ai circa 2.500 comuni italiani con almeno 5.000 abitanti. Le informazioni che vengono presentate nelle tavole fanno riferimento al numero di unità locali ed al numero di addetti alle unità locali suddivisi una volta per classe di addetti delle unità locali ed una volta secondo i settori di attività economica.

Il campo di osservazione di ASIA-UL 2005 è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie (ossia imprese con attività market extra agricole) che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nel corso del 2005. Rimangono, pertanto, escluse dall'osservazione le imprese agricole, la pubblica amministrazione e le istituzioni non profit

Come facilmente intuibile, tale novità consente di avere a disposizione con cadenza annuale informazioni analoghe a quelle rilevate con i Censimenti Generali dell'Industria e Servizi. Tuttavia, la confrontabilità con i dati rilevati dal Censimento 2001 è limitata dalle differenze presenti nelle definizioni e classificazioni utilizzate (anche a seguito di variazioni intervenute nei regolamenti dell'Ue). In particolare le differenze riguardano:

- 1) il periodo di riferimento. Le informazioni del registro ASIA si riferiscono ad un dato medio calcolato nell'anno di riferimento, mentre i dati censuari colgono la situazione di un dato giorno (il 22 ottobre). Le unità censite costituiscono quindi un sottoinsieme delle unità attive secondo il registro ASIA. Questa è la motivazione per la quale i dati degli addetti riportano delle cifre decimali;

- 2) la classificazione delle attività economiche. Le unità produttive di ASIA UL 2005 sono ordinate, come stabilito da Eurostat, secondo la nuova classificazione ATECO 2002 (in attesa peraltro di essere sostituita dall'ATECO 2007), quelle censuarie secondo l'ATECO 1991;

Assunzioni previste per tipologia di professione

La seconda tavola di questa sezione mette in relazione l'evoluzione in termini assoluti e percentuali del fabbisogno professionale in provincia nel 2007 secondo la classificazione ISTAT (e non più ISCO come avveniva negli anni precedenti), con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa. Le suddette aggregazioni riguardano in particolare le professioni della ricerca e della progettazione, le professioni per l'innovazione nel processo produttivo, le professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione, le professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione, e le professioni legate alla gestione delle risorse umane e la formazione aziendale. E' bene precisare che il passaggio dalla classificazione ISCO a quella ISTAT non consente una piena confrontabilità con i dati diffusi nei fascicoli statistici degli anni precedenti.

La formazione continua

Le tavole di questa sezione sono desunte dai dati, desunti dalla decima annualità di Excelsior, sul tema della formazione continua in azienda. Le informazioni rilevate consentono di avere (con significatività territoriale fino al livello provinciale) alcuni elementi di base per una valutazione del fenomeno nel nostro Paese:

- lo svolgimento o meno di attività di formazione del personale nelle imprese;
- il numero degli dipendenti formati;
- la spesa complessiva sostenuta

Ciò consente di individuare (a livello settoriale, dimensionale e territoriale) i principali indicatori utili in chiave di valutazione quali:

- la percentuale di imprese che fanno formazione;
- la spesa complessiva per la formazione;
- la percentuale di dipendenti formati sul totale dei soli dipendenti;
- il costo medio per formato.

In tal modo, i dati di Excelsior sul 2006 permettono di definire un quadro articolato ed aggiornato dello stato recente della formazione continua a livello provinciale in Italia, dei suoi destinatari e dei suoi finanziamenti.

SEZIONE 7: L'INNOVAZIONE

La bilancia tecnologica dei pagamenti

La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT) è un sottoinsieme della Bilancia dei Pagamenti che riassume diverse voci dal conto corrente (servizi) e dal conto capitale (cessazioni/acquisizione brevetti, invenzioni ecc.) e registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica. I flussi registrati nella BPT rappresentano un indicatore dell'input di tecnologia (i pagamenti) e dell'output (gli incassi).

I dati, tratti dalla Comunicazione Valutaria Statistica, si riferiscono agli incassi e ai pagamenti relativi alle operazioni di importo superiore a 12.500 euro, comprendono i regolamenti che avvengono al di fuori del canale bancario (assegni, banconote, movimentazione di conti all'estero, etc.) ed includono anche le operazioni regolate in compensazione.

Lo schema della BPT, secondo l'indicazione dell'OCSE risulta costituito da quattro componenti principali:

1. Il commercio in tecnologia (trade in technics) che costituisce il nucleo centrale delle transazioni internazionali in tecnologia; si tratta di trasferimenti di brevetti, invenzioni e know-how ed i relativi diritti di sfruttamento.
2. Le transazioni riguardanti la proprietà industriale (transactions involving trademarks, designs, patterns) che non fanno direttamente riferimento alla conoscenza tecnologica, ma spesso ne implicano un trasferimento; si tratta sostanzialmente di marchi di fabbrica e disegni industriali.
3. I servizi con contenuto tecnologico (services with a technical content) che, pur non costituendo un effettivo trasferimento di tecnologia, consentono di incrementarne il potenziale mediante l'acquisizione di abilità tecniche.
4. La ricerca e sviluppo realizzata/finanziata a/dall'estero (industrial R&D performed abroad/financed from abroad).

I dati forniti in questa sezione si riferiscono a incassi, pagamenti e saldi per tipologia di servizio nel 2006 a livello regionale. Anche in questo caso, la ripartizione geografica, è effettuata in base alla provincia in cui ha sede l'impresa titolare dell'operazione con l'estero.

Ricerca e Sviluppo

Le rilevazioni sulla Ricerca e lo Sviluppo sperimentale in Italia, condotte annualmente dall'Istat, sono finalizzate a rilevare dati sulle imprese, le istituzioni pubbliche e le istituzioni private non profit che svolgono sistematicamente attività di ricerca. Esse vengono condotte utilizzando le metodologie suggerite dal Manuale Ocse-Eurostat sulla rilevazione statistica delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002. Ciò assicura la comparabilità dei risultati a livello internazionale.

La rilevazione sull'attività di R&S nelle imprese viene svolta sulla base di una lista di partenza, con riferimento all'anno 2005, comprendente circa 25.000 imprese tra cui tutte le imprese italiane con almeno 100 addetti e tutte le imprese che, a prescindere dalla dimensione, siano nelle condizioni di avere potenzialmente svolto attività di R&S nel corso dell'anno di riferimento.

Ai fini della costruzione della lista di partenza vengono utilizzate sia fonti statistiche (Archivio statistico delle imprese attive - ASIA), sia fonti amministrative (repertorio di imprese iscritte all'Anagrafe della ricerca presso il Ministero dell'Università e della Ricerca, imprese che hanno partecipato o partecipano a progetti di ricerca finanziati dalla Ue; imprese che hanno presentato domanda di brevetto italiano od europeo; ecc.). Il tasso di risposta è stato, con riferimento al 2005, del 36,3 per cento (44,7 per cento per le imprese con oltre 250 addetti e 74,4 per cento per il panel di 200 imprese con elevata spesa per R&S intra-muros). La rilevazione sull'attività di R&S nelle istituzioni pubbliche è svolta con una metodologia simile a quanto descritto per le imprese. Per la definizione della lista di partenza - che comprendeva, per il 2005, 619 istituzioni pubbliche - viene utilizzato l'elenco delle unità istituzionali appartenenti alla lista S13 (redatta annualmente dall'Istat nel quadro del Sistema europeo dei conti Sec-95 al fine di individuare le istituzioni pubbliche) selezionando tutte quelle istituzioni che possono aver svolto attività di ricerca nell'anno di riferimento. Il tasso di risposta è stato pari al 74,1 per cento. La rilevazione sull'attività di R&S nelle istituzioni private non profit è stata realizzata a partire da una lista di partenza di 1.094 istituzioni potenzialmente in grado di svolgere R&S nell'anno di riferimento, definita a partire dai risultati dal Censimento delle istituzioni non profit 2001, aggiornati attraverso le rilevazioni sulla R&S nelle istituzioni private non profit relative agli anni 2002-2004. Il tasso di risposta è stato pari al 57,2 per cento.

Con riferimento all'anno 2005, è stata adottata una nuova procedura di stima della spesa e del personale impegnati in attività di R&S nelle università italiane. Tale procedura integra e aggiorna le procedure adottate a partire dall'anno di riferimento 1997. In particolare, si segnalano le seguenti innovazioni. a) Le spese correnti (escluse quelle per il personale) e le spese in conto capitale per R&S sono stimate sulla base delle spese di funzionamento e di investimento effettivamente sostenute dai Dipartimenti e Istituti universitari e oggetto di una rilevazione annuale svolta dal Ministero dell'Università e della Ricerca (Miur) tramite - con riferimento all'anno 2005 - il Comitato Nazionale per la Valutazione delle Strutture Universitarie (Cnvsu).

Sino all'anno 2004, tali spese erano stimate applicando dei coefficienti fissi ad alcune poste dei bilanci consuntivi delle università statali e non statali, raccolti annualmente dall'Istat. b) Le spese per il personale impegnato in R&S sono stimate sulla base dei dati forniti dal Miur - tramite il Consorzio CINECA - con riferimento alle somme liquidate al personale docente e non docente di ruolo delle università italiane. I dati CINECA sono integrati dall'Istat con riferimento alle remunerazioni del personale non docente delle università non statali. Dai bilanci consuntivi delle università, raccolti annualmente dal Miur sulla base di uno schema che ne garantisce l'omogenea redazione, sono, infine ricavate le spese per il finanziamento di borsisti e assegnisti impegnati in attività di R&S. c) La consistenza del personale universitario impegnato in attività di R&S, in termini di "unità equivalenti tempo pieno" viene stimata applicando ai database del personale docente e non docente di ruolo delle università italiane - gestiti dal CINECA - una matrice di coefficienti calcolati sulla base dei risultati della rilevazione Istat sulle attività di ricerca dei docenti universitari condotta con riferimento all'anno accademico 2004-2005.

I coefficienti precedentemente utilizzati erano stati prodotti sulla base di un'analoga rilevazione svolta con riferimento all'anno 1997. I dati sul personale che svolge R&S comprendono, inoltre, per la prima volta anche gli "assegnisti di ricerca" (inclusi quelli che frequentano un corso di dottorato di ricerca) che operano in ambito universitario e che sono oggetto di specifica rilevazione da parte dell'Ufficio Statistico del Miur. I dati sull'attività di R&S nelle università (pubbliche e private) vengono quindi attualmente stimati dall'Istat sulla base di una elaborazione statistica le cui procedure utilizzano, per il calcolo della consistenza del personale di ricerca delle università, i dati amministrativi relativi al personale universitario di ruolo - docente e non docente - forniti annualmente dal Ministero dell'Università e della Ricerca (Miur). L'Ufficio di statistica del Miur rende anche disponibili, con cadenza annuale, i dati sui ricercatori che operano nelle università italiane percependo un assegno di ricerca. Il tempo destinato alle attività di ricerca dai docenti e dai ricercatori universitari viene stimato sulla base di coefficienti prodotti utilizzando i risultati della Rilevazione Istat sull'attività di ricerca dei docenti universitari, svolta con riferimento all'anno accademico 2004-2005. Per stimare la spesa per R&S sostenuta dalle università italiane, oltre ai dati sulla remunerazione dei docenti universitari forniti dal Miur, l'Istat acquisisce - tramite l'Ufficio di Statistica del Miur - i risultati della rilevazione

svolta annualmente dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (Cnvsu) presso i Nuclei di valutazione degli atenei italiani con riferimento alle spese sostenute per attività di R&S dai singoli Dipartimenti e Istituti universitari. I dati sulle spese per borse di studio destinate a studenti di corsi di dottorato e di post-dottorato, nonché sulle spese per assegni di ricerca, sono infine resi disponibili dal Miur sulla base dell'annuale rilevazione dei conti consuntivi delle università redatti, secondo i principi di "omogenea redazione" previsti dalla legge n.168 del 1989. Il campo di osservazione dell'indagine campionaria sull'attività di ricerca dei docenti universitari riferita l'anno accademico 2004/2005 (i cui risultati sono estesamente utilizzati nelle procedure di stima delle attività di R&S nelle università) è costituito dai professori, associati e ordinari, e dai ricercatori di ruolo nelle università italiane.

La lista dei docenti presenti nell'archivio di riferimento al momento dell'estrazione del campione aveva una numerosità pari a 57.401 unità. Il disegno di campionamento utilizzato è stato di tipo casuale semplice a uno stadio stratificato con selezione delle unità con probabilità uguale e senza reimmissione.

Le unità della popolazione di riferimento sono suddivise in strati omogenei in base a sesso, area disciplinare, qualifica e ripartizione geografica. La stratificazione adottata ha consentito di ottenere stime delle variabili di interesse a livello di dominio di stima, una partizione della popolazione oggetto di rilevazione, come risultato dell'aggregazione di strati elementari. L'allocazione delle 34.304 unità campionarie negli strati è stata definita in maniera proporzionale tranne che per gli strati censiti, ovvero quelli con un numero ridotto di unità. Alla fine della rilevazione il numero di unità rispondenti è risultato pari a 18.228, con un tasso di risposta delle unità contattate pari all'84,4 per cento.

Brevetti, modelli e marchi

Un'impresa può appropriarsi dei benefici di un'attività innovativa utilizzando una molteplicità di strumenti, fra i quali quelli che tutelano la proprietà industriale.

I principali strumenti di protezione della proprietà industriale sono i brevetti d'invenzione, i modelli di utilità, i modelli ornamentali. Accanto a questi strumenti, è possibile ricorrere al marchio d'impresa, per avere un segno distintivo che identifichi inequivocabilmente i propri prodotti o servizi commercializzati.

In questa sezione si riportano i dati provinciali, desunti dall'Osservatorio di Unioncamere sui brevetti europei, in quanto utili indicatori della protezione sui mercati europei di prodotti o processi sviluppati da soggetti italiani, quali imprese, enti di ricerca e università, inventori. I dati pubblicati dall'Osservatorio Brevetti di Unioncamere, in valore assoluto e in valori pro capite per milioni di abitanti, sono riferiti alle domande italiane di brevetto pubblicate dall'*European Patent Office* (EPO) negli anni 1999-2006.

Per completare il quadro, si riportano i dati provinciali forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e riferiti ai brevetti di invenzione, ai modelli (ornamentali e di utilità) e ai marchi d'impresa con validità sul territorio nazionale. I dati sono riferiti agli anni che vanno dal 1997 al 2007.

SEZIONE 8: COMMERCIO INTERNAZIONALE E FLUSSI DI INVESTIMENTI

Il commercio estero provinciale di beni

In questa sezione sono riportati i dati definitivi sul commercio estero relativi al 2006 e le valutazioni (da considerarsi ancora provvisorie) riferite al 2007 desunti dai dati rilevati dall'ISTAT. Le tavole prodotte sono il risultato di elaborazioni costruite a partire dalla base dati ISTAT con il maggior dettaglio disponibile a livello provinciale.

Per una valutazione dell'importanza del commercio estero nelle singole province, i dati ISTAT 2006 sono stati rapportati al valore aggiunto 2006 (di fonte Istituto G. Tagliacarne). Il rapporto tra commercio con l'estero e valore aggiunto fornisce una stima della propensione all'export e del grado di apertura delle singole province alla commercializzazione con l'estero.

Per avere indicazioni sul contenuto tecnologico dei beni commercializzati i prodotti sono stati, in una tavola specifica, classificati in base alla tassonomia di Pavitt, e raggruppati in tre gruppi distinti (agricoltura e materie prime; prodotti tradizionali e standard; prodotti specializzati e high tech).

Alcune precisazioni utili alla lettura dei dati.

- I dati sul commercio estero a partire dal 2006 fanno riferimento alla conformazione provinciale a 107 aree in quanto comprendono anche le informazioni relative alle 4 province sarde (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias). Ovviamente il considerare queste nuove realtà impedisce di fare confronti omogenei per tutte le province fra il 2005 ed il 2006 che per questo motivi nei fascicoli non sono riportate. Inoltre per quanto riguarda le tavole che riportano le prime trenta

merci ed i primi trenta paesi oggetto di interscambio per ogni fascicolo provinciale della Sardegna (ad eccezione di quello regionale) vengono riportate le tavole di tutte le 8 province.

Il commercio internazionale di servizi

Il Bollettino Statistico dell'Ufficio Italiano Cambi, realizzato con cadenza mensile, intende recepire le esigenze conoscitive di utenti diversi in materia di rapporti economici e finanziari con l'estero. Esso contiene dati relativi alle transazioni con il resto del mondo, poste in essere da soggetti residenti e dati relativi alla posizione patrimoniale dell'Italia verso l'estero.

I criteri di disaggregazione sono molteplici e possono riguardare la natura, l'oggetto della transazione, il paese di residenza della controparte estera, il paese di destinazione o provenienza dei flussi, la provincia di residenza dell'unità operativa, la valuta di regolamento, le caratteristiche dimensionali delle imprese residenti, il settore e la branca di attività economica, i termini di regolamento delle operazioni, etc.

La struttura

La PRIMA PARTE contiene "tavole di sintesi". In essa sono riassunti i dati di flusso del conto corrente³, del conto capitale⁴, del conto finanziario⁵ e delle riserve ufficiali e i dati sulla posizione patrimoniale verso l'estero.

La SECONDA PARTE contenente tavole di "dettaglio" presenta tre raggruppamenti di informazioni:

Il primo gruppo di tavole ha per oggetto le componenti del conto corrente (merci⁶, servizi, redditi e trasferimenti correnti), quelle del conto capitale (trasferimenti pubblici, acquisizioni/cessioni attività non finanziarie, etc.) e quelle del conto finanziario (investimenti diretti e di portafoglio, derivati, prestiti e crediti commerciali e altri investimenti).

Il secondo gruppo di tavole è relativo all'operatività delle banche e ha per oggetto i finanziamenti in valuta concessi a clientela residente, le attività e le passività verso l'estero in valuta e in euro e quelle verso l'interno in valuta, gli impegni a termine contro euro con residenti e non residenti.

Il terzo gruppo di tavole contiene i dati di dettaglio delle operazioni regolate in compensazione.

La TERZA PARTE è dedicata alla "morfologia" delle imprese operanti con l'estero (distribuzione delle imprese per branca di attività economica, classe di fatturato, mercato di operatività).

Le fonti

I principali strumenti di raccolta dei dati sono la "Matrice Valutaria", la "Matrice dei Conti", la "Comunicazione Valutaria Statistica" (C.V.S.) e le Indagini campionarie.

La MATRICE VALUTARIA è lo strumento informativo che fa capo alle banche, ivi compresa la Banca d'Italia, per la raccolta di dati di flusso. A partire dai dati di gennaio 2002 il sistema della "Matrice Valutaria" prevede una soglia minima di rilevazione pari a 12.500 euro. La stima delle transazioni sotto la soglia viene effettuata ripartendo il valore complessivo di tali importi (desunto da informazioni contabili delle banche, comunque disponibili al di fuori degli obblighi segnaletici di bilancia dei pagamenti) sulla base dei dati storici.

Dalla MATRICE DEI CONTI, si ricavano le informazioni di consistenza sulle attività e passività del sistema bancario necessarie alla elaborazione della posizione verso l'estero del paese. I due strumenti, pur con le rispettive specificità, configurano un sistema statistico integrato.

La COMUNICAZIONE VALUTARIA STATISTICA (C.V.S.) è lo strumento che fa capo agli operatori residenti per la raccolta di dati sulle loro operazioni con l'estero, valutarie ed in cambi, realizzate direttamente all'estero o in Italia attraverso gli intermediari residenti.

³ Macro componente della bilancia dei pagamenti comprendente i dati relativi a trasferimenti senza corrispettivo di beni capitali o di fondi connessi all'acquisto/dismissione di beni capitali e la remissione unilaterale di debiti (trasferimenti in conto capitale). Comprende inoltre l'acquisizione/cessione di attività intangibili "non finanziarie - non prodotte" (quali ad esempio i brevetti).

⁴ Macro componente della bilancia dei pagamenti comprendente i dati relativi a merci, servizi, redditi e trasferimenti correnti.

⁵ Macro componente della bilancia dei pagamenti comprendente i dati relativi a investimenti e disinvestimenti di capitali - distinti in diretti, di portafoglio, derivati e altri (prestiti, crediti commerciali, conti e depositi, etc.) - e riserve ufficiali.

⁶ I dati della componente "Merci" sono ricavati dai dati del commercio estero rilevati dall'ISTAT.

Il sistema delle C.V.S. ha previsto fino ai dati di dicembre 2001 una soglia minima di rilevazione di 10.000 euro (20 milioni di lire). A partire dai dati di gennaio 2002 la soglia di esenzione è stata elevata a 12.500 euro.

Le C.V.S. contengono una gamma ampia di informazioni sugli operatori e sulle operazioni. Sono utilizzate principalmente per accrescere la qualità e la coerenza dei dati e per la costruzione delle tavole di dettaglio del Bollettino.

Le INDAGINI CAMPIONARIE costituiscono lo strumento informativo volto alla stima di componenti relative a fenomeni "massivi" non rilevabili direttamente dalle segnalazioni valutarie in quanto fuori "copertura", ovvero costituenti parte integrante di altre componenti o infine non aventi natura di transazione. Sono rilevati attraverso indagini campionarie i viaggi internazionali, i trasporti e i redditi reinvestiti.

Le tavole presentate in questa sezione contengono, in particolare, i dati relativi al commercio internazionale di servizi (crediti e debiti) tratti dalla componente delle partite correnti della bilancia dei pagamenti distinti per tipo di transazione.

I dati delle tavole sono ricavati dalla Matrice Valutaria, dalla C.V.S., dall'Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia e dall'Indagine campionaria sui trasporti internazionali dell'Italia per quanto riguarda le transazioni turistiche e quelle relative ai trasporti. Per le voci "Servizi per il Governo" e "Assicurazioni" i dati sono integrati con stime basate su informazioni di fonte ISTAT.

La ripartizione geografica, fatta eccezione per le voci "Viaggi" e "Trasporti", è effettuata in base alla provincia in cui ha sede la filiale della banca residente intermediaria dell'operazione con l'estero. Per la voce "Viaggi" la ripartizione per regione è effettuata in base alla provincia visitata dai viaggiatori stranieri. Per la voce "Trasporti", non essendo disponibile una ripartizione per provincia e regione, i dati vengono riepilogati nell'aggregato "Dati non ripartibili". Per quanto riguarda la voce viaggi può accadere che a causa di arrotondamenti il totale regionale non coincide con quello provinciale

Investimenti diretti esteri (IDE)

Si definiscono diretti gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti: - le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; - le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari.

Investimenti IN: Investimenti diretti esteri (IDE) relativi all'acquisizione del controllo o comunque di interessi durevoli, minoritari o paritari, in un'impresa, che comportano un qualche grado di coinvolgimento dell'investitore estero localizzato sul territorio italiano nella direzione e nella gestione delle sue attività; restano esclusi gli investimenti di portafoglio, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa; sono considerati solo gli IDE nell'industria, ovvero nei settori estrattivo o manifatturiero; la rilevazione viene condotta con cadenza biennale.

Investimenti OUT: Investimenti diretti esteri (IDE) relativi all'acquisizione del controllo o comunque di interessi durevoli, minoritari o paritari, in un'impresa, che comportano un qualche grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione delle sue attività; restano esclusi gli investimenti di portafoglio, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa; sono considerati solo gli IDE nell'industria, ovvero nei settori estrattivo o manifatturiero; la rilevazione viene condotta con cadenza biennale. I dati forniti si riferiscono alla serie storica 2000-2006.

SEZIONE 9: IL TURISMO

Il turismo internazionale

La tecnica adottata per lo svolgimento dell'indagine da parte di Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi (da ora in poi denominato UIC) è quella denominata in letteratura inbound-outbound frontier survey, consistente nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere di un determinato paese. Le frontiere considerate in questo tipo di tecniche sono sia quelle 'geografiche', come i valichi stradali, sia quelle 'virtuali', come gli aeroporti internazionali.

Nell'indagine UIC il campionamento viene effettuato in modo indipendente ai quattro tipi di frontiera presenti in Italia: aeroporti, porti, valichi stradali e valichi ferroviari. Nel 2003 sono state effettuate circa 145.000 interviste annue, contattando così circa l'1,2 per mille del totale dei viaggiatori che attraversano le frontiere del paese. Circa il 60% delle interviste riguarda viaggiatori stranieri e vengono svolte al momento in cui questi lasciano l'Italia; la restante parte è costituita da interviste a viaggiatori italiani, condotte al momento del loro rientro in Italia, a conclusione del viaggio all'estero.

I dati relativi all'ultimo anno di riferimento sono provvisori, salvo diversa indicazione. La prima pubblicazione dei dati provvisori relativi ad un determinato mese di riferimento avviene la prima decade del terzo mese successivo a quello di riferimento (ad es. nella prima decade di aprile 2005 si ha la prima diffusione dei dati provvisori relativi a gennaio 2005). La pubblicazione dei dati definitivi relativi a un determinato anno avviene, di norma, nella mese di aprile dell'anno successivo (ad es. ad aprile 2005 si pubblicano i dati definitivi relativi al 2004).

Le informazioni relative ai periodi pregressi recepiscono le modifiche eventualmente intervenute successivamente alla loro precedente pubblicazione.

Le tavole presentate in questa sezione si riferiscono al numero di viaggiatori esteri in Italia e il numero di pernottamenti per provincia visitata e la relativa spesa del turismo internazionale (in entrata, in uscita e saldo) nel periodo 2001-2005.

La tecnica adottata per la raccolta dei dati per la bilancia turistica è denominata in letteratura inbound-outbound frontier survey, consistente nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori, residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in punti di frontiera selezionati come rappresentativi.

La logica generale dell'indagine prevede la stima della spesa per il turismo internazionale in Italia attraverso l'effettuazione di due operazioni distinte ai punti di frontiera prescelti: il conteggio qualificato e l'intervista. I conteggi qualificati sono prevalentemente realizzati con la tecnica del campionamento sistematico, cioè con l'osservazione di una unità ogni n , con n prefissato. Essi forniscono, per ogni punto di frontiera campionato, il numero di viaggiatori internazionali disaggregato per paese di residenza. L'attività di conteggio è resa necessario dall'indisponibilità di informazioni amministrative sui flussi fisici dei viaggiatori con la copertura e la tempestività richiesta. Le interviste, di tipo face to face, forniscono la stima della spesa ed un insieme di attributi che consentono la sua disaggregazione e qualificazione. Sono effettuate mediante un questionario strutturato somministrato ad un campione casuale di viaggiatori, intervistati in coincidenza del termine del soggiorno all'estero. Tale tecnica comporta minori difficoltà nel ricordo delle spese sostenute da parte del viaggiatore rispetto, ad esempio, alle indagini telefoniche condotte un certo tempo dopo l'effettuazione del viaggio. Il questionario è unico per tutti i punti di frontiera. Le principali informazioni - con vari livelli di dettaglio - richieste al viaggiatore intervistato riguardano:

- Sesso, età e professione
- Residenza
- Mezzo di trasporto utilizzato (con eventuale dettaglio della compagnia aerea o navale utilizzata)
- Motivo del viaggio (se "vacanza", il tipo di vacanza)
- Luogo visitato (stato estero per i residenti in Italia, comune italiano per i residenti all'estero)
- Numero di notti trascorse durante il viaggio
- Tipo di struttura ricettiva utilizzata
- Organizzazione del viaggio (inclusive o non inclusive)
- Spesa complessiva, disaggregata per tipo di prodotto acquistato (trasporto, alloggio, ristoranti, acquisti nei negozi e altri servizi)
- Mezzo di pagamento
- Valutazione (gradimento) di vari aspetti del luogo visitato

Nel 2006 sono state effettuate circa 130.000 interviste annue, pari a circa all'1,1 per mille dei viaggiatori italiani e stranieri che attraversano le frontiere del paese e oltre 1.325.000 conteggi qualificati di viaggiatori. Il campione è stratificato secondo variabili differenti per ciascun tipo di frontiera.

La variabile di stratificazione "direzione", con i due livelli "verso Italia" e "verso estero" e la variabile "tipo di vettore", con quattro livelli (stradale, ferroviario, aereo e marittimo), sono rilevate esaustivamente, sono cioè intervistati viaggiatori italiani e stranieri in tutte le tipologie di frontiera.

Il punto di frontiera presenta 80 livelli (37 punti stradali, 7 ferroviari, 25 aeroporti e 11 porti). La scelta dei livelli è ragionata. Sono stati considerati i punti con un flusso annuo di viaggiatori stranieri più consistente. All'avvio dell'indagine la scelta è stata basata su dati ISTAT; successivamente, sui dati storici della stessa rilevazione. Un limitato numero di punti di frontiera è stato selezionato per intercettare origini-destinazioni altrimenti scarsamente rappresentate.

Per i punti di frontiera stradali, le altre variabili di stratificazione sono i giorni di rilevazione (i cui livelli sono rappresentati dai singoli giorni del mese), la fascia oraria (con i tre livelli mattina, pomeriggio e notte) e il giorno della settimana (con i due livelli feriale e festivo). Per tali variabili l'estrazione è realizzata in modo casuale. Come verrà spiegato oltre, a causa di particolari condizioni logistiche, il campionamento della dimensione "tempo" utilizzato per i valichi stradali si adotta anche per gli aeroporti di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa.

Per i rimanenti punti di frontiera, invece, la diversa logistica e la disponibilità di informazioni amministrative sul movimento dei vettori consentono di incentrare il campionamento direttamente sui vettori stessi. Per le frontiere ferroviarie, aeree e portuali si dispone, infatti, dell'elenco completo delle partenze e degli arrivi da o verso destinazioni internazionali, grazie alla collaborazione fornita, rispettivamente, da Trenitalia, società di gestione degli aeroporti e Capitanerie di porto.

Per i valichi ferroviari e portuali, la variabile di stratificazione è il vettore su cui il turista effettua il viaggio, mentre per i valichi aeroportuali la stratificazione avviene su singole destinazioni dei voli o gruppi di destinazioni simili e, nel caso degli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa, anche per giorno della settimana e fascia oraria (mattina, pomeriggio, sera).

4 - Operazioni alle frontiere

Di seguito sono indicate le modalità, specifiche per ogni tipo di frontiera, di conduzione di conteggi qualificati ed interviste. All'interno delle varie tipologie di frontiera possono sussistere ulteriori differenziazioni causate dalle condizioni logistiche.

4.1 - Strade

La logica generale prevede l'effettuazione di conteggi ed interviste in entrambi i sensi di marcia. I conteggi qualificati sono realizzati presso il punto di frontiera, con la tecnica del campionamento sistematico di veicoli all'interno di fasce orarie prestabilite. Sono rilevati il tipo di veicolo, il numero di passeggeri a bordo e la nazionalità della targa, utilizzata come proxy della residenza dei viaggiatori. Ai fini dell'esecuzione dell'intervista è necessario che i veicoli possano fermarsi per consentire l'avvicinamento degli intervistati. Alle frontiere con i paesi aderenti agli accordi di Schengen, parte delle interviste sono effettuate con l'ausilio delle forze di polizia. Queste ultime, dopo aver fermato i veicoli alla frontiera per effettuare le operazioni di controllo, chiedono la disponibilità, ovviamente su base volontaria, all'intervista. La rimanente parte delle interviste, per le quali non si ha il supporto delle forze di polizia, sono condotte nelle stazioni di servizio più prossime ai punti di frontiera. Il supporto delle forze dell'ordine, introdotto a partire dal 2004, ha consentito un miglioramento della rappresentatività del campione ai valichi Schengen. In passato, l'effettuazione delle interviste esclusivamente nelle stazioni di servizio comportava una tendenziale sottorappresentazione dei viaggiatori non pernottanti o comunque con permanenze all'estero di breve durata, corretta con coefficienti di aggiustamento basati su dati storici.

4.2 - Ferrovie

La rilevazione alle frontiere ferroviarie è condotta a bordo dei treni internazionali. Si effettua un conteggio integrale dei passeggeri lungo la tratta fra le due stazioni in cui è compreso il confine di Stato, per determinare il numero effettivo di viaggiatori che passano la frontiera ed effettuare correttamente l'espansione all'universo. I conteggi qualificati, seguendo la tecnica del campionamento sistematico, sono effettuati lungo tutta la tratta di rilevazione. Si rilevano il sesso ed il paese di residenza del passeggero, la classe della carrozza e, onde evitare la qualifica dei soggetti che non oltrepassano il confine, le stazioni di salita e di discesa. Anche le interviste sono condotte, sui passeggeri in target, nell'intera tratta di rilevazione.

4.3 - Aeroporti

La rilevazione presso gli aeroporti riveste un'importanza fondamentale per l'indagine in quanto i viaggiatori in transito in tale tipo di frontiera apportano la più elevata quota di spesa. La logistica degli aeroporti ha suggerito una differenziazione delle modalità di esecuzione delle interviste e dei conteggi tra partenze e arrivi. Inoltre, agli arrivi si usa una tecnica distinta per i piccoli ed i grandi aeroporti. Ai fini della determinazione delle fasce orarie in cui campionare i voli, si utilizza un database relativo all'intera offerta dei voli internazionali. Alle partenze internazionali i conteggi qualificati vengono effettuati presso l'area di imbarco, a partire dal momento in cui inizia l'imbarco dei passeggeri per il volo prescelto. Selezionato un viaggiatore, il rilevatore rileva le seguenti informazioni: destinazione del volo, tipo di volo (linea o charter), se

in transito, sesso e stato di residenza del viaggiatore ed infine il numero totale di passeggeri imbarcati (che può essere fornito anche dagli addetti della compagnia aerea al termine dell'imbarco). Per il conteggio qualificato si utilizza la tecnica del campionamento sistematico, al fine di garantire la selezione casuale. Le interviste alle partenze, di viaggiatori stranieri, sono anch'esse condotte nelle sale di imbarco e possono interessare anche voli che non sono oggetto di conteggi qualificati.

Per gli arrivi internazionali, si distinguono i "piccoli aeroporti" dagli aeroporti di Malpensa e Fiumicino ("grandi aeroporti"). Presso i primi, le condizioni del traffico consentono generalmente di effettuare i conteggi qualificati con riferimento ad uno specifico volo in arrivo. I rilevatori, posizionati nel luogo più prossimo allo sbarco dei passeggeri, rilevano: il totale dei passeggeri sbarcati (attraverso il conteggio o ricorrendo alle fonti amministrative in aeroporto), la residenza del viaggiatore, il sesso e se il viaggiatore è in transito. Nei grandi aeroporti, invece, poiché la conformazione fisica del luogo di rilevazione e le condizioni del traffico non permettono l'effettuazione dei conteggi qualificati in corrispondenza di singoli voli, si effettua un campionamento sistematico dei flussi di passeggeri sbarcati; a tal fine i rilevatori si posizionano in un punto della zona arrivi che consenta di non escludere a priori alcun viaggiatore dalla conta qualificata. Le informazioni raccolte riguardano: sesso e residenza del passeggero, l'eventuale transito e l'aeroporto di origine del volo. Le interviste agli arrivi, di viaggiatori italiani, sono effettuate nell'area di ritiro dei bagagli.

4.4 - Porti

La particolare situazione logistica delle frontiere portuali comporta una differente metodologia di rilevazione fra partenze ed arrivi. Poiché agli arrivi le operazioni di sbarco, spesso "caotiche", comportano notevoli difficoltà di rilevazione, i conteggi qualificati si effettuano solo alle partenze. In corrispondenza della partenza di una nave internazionale, si realizza una conta integrale dei veicoli presenti nel piazzale antistante l'accesso all'imbarcazione; al conducente del veicolo selezionato per la conta qualificata è richiesto di indicare il numero di persone a bordo del mezzo e la residenza abituale. Contemporaneamente si effettua una conta qualificata agli imbarchi pedonali, con campionamento sistematico, chiedendo ai passeggeri se viaggiano con veicolo al seguito, la residenza abituale (se viaggia senza veicolo al seguito) e, se di residenza italiana, il numero di giorni che trascorrerà all'estero. Ai viaggiatori di residenza italiana, con o senza veicolo al seguito, viene chiesto il numero di notti che trascorrerà all'estero. Tale informazione viene utilizzata per stimare la distribuzione dei ritorni in Italia dei viaggiatori italiani, data la citata assenza di conte agli arrivi. Il numero totale di passeggeri e di veicoli imbarcati viene solitamente fornito dalle autorità portuali o dalla compagnia di navigazione; in mancanza di quest'informazione, si procede ad una conta manuale. Le interviste, diversamente dai conteggi, sono condotte sia alle partenze sia agli arrivi.

5 – Espansione dei dati campionari all'universo di riferimento.

Pur nella diversità di modalità di rilevazione adottate, la logica di espansione dei dati all'universo è affine presso ciascuna tipologia di valico e comporta:

- L'individuazione di parametri che definiscano le celle di ponderazione di base.
- La stima dei volumi di traffico relativi a ciascuna cella di ponderazione.
- La determinazione delle caratteristiche dei passeggeri di ciascuna cella di ponderazione (in particolare il numero dei passeggeri in target).
- Il riporto delle interviste di ciascuna cella di ponderazione al numero dei passeggeri in target.
- L'applicazione, ai dati così ottenuti, di un ulteriore coefficiente di espansione per tenere conto dei valichi non campionati.
- Specifici coefficienti correttivi vengono poi applicati in considerazione di particolari condizioni logistiche proprie di ciascun valico.

- La procedura appena indicata viene integrata, quando possibile, dall'utilizzo di dati ufficiali provenienti da fonti amministrative.

5.1 - Strade

Per ciascun valico stradale le celle di ponderazione sono rappresentate dall'incrocio delle variabili "direzione di traffico" (Italia, estero), giorno della settimana (feriale, festivo) e fascia oraria (giorno, notte).

I conteggi qualificati consentono di stimare per ciascuna cella di ponderazione il volume complessivo di traffico.

Grazie alle qualifiche, tale volume complessivo viene ulteriormente distinto per nazionalità in modo che nel riporto delle interviste all'universo si possa applicare un coefficiente di espansione differenziato per nazionalità, garantendo così una corretta rappresentatività delle diverse provenienze degli stranieri che transitano lungo i valichi stradali.

Per tener conto dei valichi non campionati sono stati definiti dei clusters in funzione delle caratteristiche di dimensione e di ubicazione territoriale.

Ai dati relativi a ciascun valico campionato viene così applicato un coefficiente correttivo dato dal rapporto tra volume complessivo di traffico dei valichi del cluster e volume complessivo di traffico dei soli valichi campionati all'interno del cluster, così come determinati dalla rilevazione ISTAT 1996.

I valichi autostradali di Ventimiglia, Tarvisio e Brennero prevedono un'ulteriore ponderazione annuale delle interviste effettuate presso le stazioni di servizio in modo da allineare il rapporto tra viaggiatori escursionisti e viaggiatori non escursionisti rilevato in quest'ambito a quello rilevato su strada grazie al supporto delle pattuglie della Polizia Stradale.

5.2 - Ferrovie

Per ciascun valico ferroviario le celle di ponderazione sono determinate dalla sola variabile "direzione di traffico" (Italia, estero).

Ad un primo stadio del processo di elaborazione i conteggi qualificati permettono, per ciascun treno, di determinare la numerosità e le caratteristiche dei passeggeri che valicano il confine.

Ad un secondo stadio del processo di elaborazione l'impiego dei dati di frequentazione di Trenitalia - che indicano il rapporto in termini di passeggeri tra treni campionati e treni non campionati - consentono di pervenire ad una stima complessiva dei volumi di traffico di ciascuna cella di ponderazione.

Anche in questo caso, per ciascuna cella di ponderazione, si tratta di volumi di traffico complessivo disaggregati per nazionalità per cui il riporto delle interviste all'universo prevede l'applicazione di un coefficiente di espansione differenziato per nazionalità che garantisca una corretta rappresentatività delle diverse provenienze degli stranieri.

Anche nel caso del traffico ferroviario è previsto l'impiego dei dati ISTAT 1996 per valorizzare opportunamente la quota di traffico ferroviario non campionata.

5.3 - Aeroporti

Per ciascun aeroporto le celle di ponderazione sono rappresentate dall'incrocio delle variabili "direzione di traffico" (Italia, estero), macroarea geografica di origine/destinazione del volo.

Al primo stadio di elaborazione, mediante i conteggi qualificati, si determinano per ciascun volo la numerosità e le caratteristiche dei passeggeri sbarcati/ed imbarcati.

Al secondo stadio del processo di elaborazione i conteggi vengono riportati al traffico complessivo di ciascuna cella di ponderazione grazie all'impiego dei dati ufficiali forniti dagli aeroporti. Qualora tali dati non siano disponibili si procede ad una stima degli stessi grazie all'impiego dei dati di offerta di ciascun aeroporto (numero di voli distinto per macroarea di origine/destinazione).

I valori così ricavati, relativi a ciascuna cella di ponderazione, rappresentano gli universi di riferimento sul quale sono successivamente proiettati i dati di intervista.

Per tener conto degli aeroporti non campionati si utilizzano in quest'ambito i dati ENAC più aggiornati che consentono di determinare il rapporto tra traffico aereo internazionale complessivo e traffico aereo internazionale dei soli scali campionati.

Nella procedura complessiva di elaborazione gli aeroporti di Milano Malpensa e Roma Fiumicino rappresentano un'eccezione sotto due aspetti, in quanto:

L'impossibilità agli arrivi di determinare il numero di passeggeri sbarcati da ciascun volo impedisce la possibilità di un'elaborazione a due stadi dei conteggi qualificati per cui, per ciascuna cella di ponderazione - le qualifiche vengono direttamente proiettate sui dati di traffico forniti dalle Società di gestione aeroportuale.

La forte presenza di passeggeri in transito suggerisce, in sede di ponderazione delle interviste, di tenere il rapporto tra passeggeri in transito e passeggeri non in transito allineato a quello rilevato nell'ambito dell'attività di conteggio qualificato.

5.4 - Porti

Presso ciascun porto le celle di ponderazione sono rappresentate dall'incrocio delle variabili "direzione di traffico" (Italia, estero), nazione di origine/destinazione della nave.

Il criterio di elaborazione dei dati rilevati alle partenze è analogo a quello impiegato sui dati rilevati in aeroporto, anche in questo caso utilizzando i dati forniti dalle Capitanerie di porto o, in assenza di questi, utilizzando l'offerta di ciascun porto come base per procedere ad una stima.

Nel caso degli arrivi invece la stima dei flussi degli italiani viene determinata sulla base di quanto rilevato in sede di partenza circa il numero di notti previste all'estero, assumendo quindi che il viaggio di ritorno venga effettuato con l'impiego dello stesso mezzo di trasporto.

Infine, per tener conto del traffico dei porti internazionali non campionati, si utilizzano anche in questo contesto i dati dell'indagine ISTAT 1996.

Il turismo

I dati presentati in questa sezione, riferiti all'anno 2006, provengono dalle rilevazioni sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e sui viaggi e sulle vacanze dei residenti, nonché dall'indagine rapida sull'attività alberghiera condotte periodicamente dall'ISTAT. Si richiama l'attenzione al fatto che anche queste

informazioni fanno riferimento alla conformazione territoriale a 107 province comprendendo alle tradizionali 103 suddivisioni le 4 nuove circoscrizioni sarde.

SEZIONE 10: IL CREDITO

Gli indicatori creditizi a livello provinciale nel 1999-2006

Depositi bancari

Raccolta monetaria di soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto le seguenti forme: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero secondo la residenza dei clienti) e non per localizzazione degli sportelli.

Impieghi bancari

Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato comprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni pronti contro termine. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero secondo la residenza dei clienti) e non per localizzazione degli sportelli.

Sofferenze su impieghi

Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalla garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero in base alla residenza dei clienti che sono in stato di sofferenza) e non per localizzazione degli sportelli.

Sportelli

Punti operativi che svolgono con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare; sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

I dati sul mercato creditizio scontano di alcune problematiche che fanno sì che i dati relativi a situazioni territoriali e periodi identici possano differire non in modo particolarmente sensibile a seconda del momento in cui questi vengono diffusi. La motivazione principale di queste differenze risiede nella notevole mobilità degli sportelli bancari sul territorio. Tali spostamenti non vengono colti in modo immediato dalle statistiche, nel senso che se ad esempio uno sportello bancario cambia provincia, il dato relativo ai depositi piuttosto che quello delle sofferenze vengono riattribuiti alla nuova provincia in un momento successivo allo spostamento dello sportello con un chiaro disallineamento delle informazioni a seconda del momento in cui vengono prese in considerazione.

Un altro fenomeno (peraltro meno frequente) è quello che si verifica quando in seguito a processi di trasferimento di sportelli, ma anche di fusione tra istituti di credito il dato dei depositi o delle sofferenze viene duplicato, ovvero viene attribuito o a due province o a due istituti di credito. Generalmente queste informazioni si possono considerare totalmente definitive dopo circa due o tre anni di distanza.

SEZIONE 11: L'INFLAZIONE

L'inflazione è un processo di aumento del livello generale dei prezzi dell'insieme dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Generalmente, si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo.

In Italia, come nella maggior parte dei paesi, il calcolo dell'indice è affidato all'Istituto nazionale di statistica. Un indice dei prezzi al consumo, infatti, è uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato paniere, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno.

In particolare, l'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IPCA).

I tre indici hanno finalità differenti:

- il NIC misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche;

- il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (extra-agricolo). E' l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- l'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea, ai fini dell'accesso e della permanenza nell'Unione monetaria.

I tre indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo, condivisa a livello internazionale.

NIC e FOI si basano sullo stesso paniere, ma il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso, a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana, ovvero la grande famiglia di oltre 57 milioni di persone; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o un impiegato.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici perché il paniere esclude, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato europeo il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico del consumatore (il ticket). Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi e promozioni).

La tavola allegata contiene informazioni sull'andamento in serie storica dal 1997 al 2007 dei prezzi al consumo per i comuni capoluogo in cui viene svolta la rilevazione prendendo in considerazione l'indice FOI al netto dei tabacchi

SEZIONE 12: GLI SCENARI PROVINCIALI

Gli scenari provinciali, coerenti con le previsioni a livello regionale derivanti dal modello Unioncamere – Prometeia, vengono realizzati tramite un modello multiprovinciale *top down*, ovvero comprende tutte le province italiane ed assume come un dato esterno (esogeno) l'andamento dell'economia delle regioni italiane.

La struttura del modello provinciale si basa sulla disponibilità di informazioni provinciali attendibili e di fonte ufficiale e, in particolare, la principale base informativa del modello è rappresentata dai conti provinciali dell'ISTAT, che comprendono il valore aggiunto e l'occupazione.

Il primo blocco comprende le equazioni relative al valore aggiunto per quattro grandi settori di attività. Il blocco del mercato del lavoro comprende una serie di equazioni relative all'occupazione nei quattro settori di attività.

Ogni componente è rappresentata nel modello da un'equazione di comportamento o da un'identità.

Le equazioni che compongono il modello sono stimate su dati longitudinali (panel data) relativi a 103 province e circa 10-12 anni.

I dati sono aggregati per triennio.

SEZIONE 13: LA DEMOGRAFIA DELLA POPOLAZIONE

La base per le stime di popolazione è fornita dai dati che ciascuna Anagrafe comunale trasmette annualmente all'Istat per permettere la realizzazione della Rilevazione della popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile al 31 dicembre (mod. Istat/Posas), avviata la prima volta nel 1992.

Il modello di rilevazione viene compilato sulla base del conteggio delle schede individuali di residenza, conservate nell'anagrafe del comune alla data del 31 dicembre. Si tratta, dunque, d'informazioni provenienti da registri di natura prettamente amministrativa che, prima di poter essere rilasciate, richiedono alcune necessarie verifiche metodologiche.

Nel ricordare la rilevanza, amministrativa e statistica, dei registri di popolazione, va pure ricordato che essi non sempre rispecchiano perfettamente la situazione reale della distribuzione territoriale della popolazione. Per diversi motivi, la distanza tra fonte amministrativa e dato statistico è, infatti, significativamente rilevabile in alcune situazioni, ma questo comunque non impedisce che nella maggioranza dei casi la distorsione del

dato amministrativo possa essere ricondotta entro termini statisticamente accettabili, e in ogni caso gestibili ai fini della produzione di stime attendibili.

Questa riflessione di carattere generale porta a ricordare che, nel caso specifico della rilevazione Posas, le procedure di controllo e correzione sono tali che, fra i dati inviati dai Comuni e quelli validati e rilasciati dall'Istat il passaggio non è automatico. In altre parole, i dati statistici qui pubblicati non corrispondono (sempre) alla meccanica sommatoria di dati amministrativi. Al contrario, le stime su scala comunale vengono compiute sulla base di criteri di valutazione statistici, d'affidabilità e coerenza complessiva, del dato aggregato puramente amministrativo fornito dalle Anagrafi. In particolare, le stime pubblicate coincidono con le cifre fornite dai Comuni stessi – e pubblicate annualmente dall'Istat in Popolazione e movimento anagrafico dei comuni - per quanto riguarda i totali di popolazione, ma non necessariamente per quanto concerne la struttura per età e stato civile.

Per le ragioni sopra indicate, consultando le tavole del presente volume e confrontandone i dati con quelli riportati in annuari prodotti da parte di alcuni Uffici di statistica degli Enti locali potrebbe accadere di riscontrare talune differenze.

Le tabelle riportano la distribuzione della popolazione per sesso ed età all'anno 2006, l'analogo dato con riferimento esclusivamente alla popolazione avente una cittadinanza straniera e la serie storica dal 2003 al 2006 della crescita della popolazione suddivisa fra la componente naturale e quella migratoria.

Più in particolare:

- 1) i tassi di crescita naturale si ottengono come differenza tra il tasso di natalità ed il tasso di mortalità ove il tasso di natalità è dato dal rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 mentre il tasso di mortalità è dato dal rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000..
- 2) il tasso migratorio totale è dato dal rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000, ove per saldo migratorio si intende la differenza fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche
- 3) il tasso di crescita totale è dato dalla differenza fra le quantità 1) e 2)

SEZIONE 14: IL MERCATO IMMOBILIARE

Le informazioni presentate nelle tabelle provengono dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) gestito come sancito dal Decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 300 dall'Agenzia del Territorio. L'Osservatorio ha il duplice obiettivo di concorrere alla trasparenza del mercato immobiliare e di fornire elementi informativi alle attività dell'Agenzia del Territorio nel campo dei processi estimali. Ciò avviene, da un lato, mediante la gestione di una banca dati delle quotazioni immobiliari, che fornisce una rilevazione indipendente, sull'intero territorio nazionale, delle quotazioni dei valori immobiliari e delle locazioni, dall'altro, valorizzando a fini statistici e di conoscenza del mercato immobiliare le banche dati disponibili nell'amministrazione e, più in generale, assicurando la realizzazione di analisi e studi.

La rilevazione è differenziata in due modalità operative in dipendenza della vivacità del mercato immobiliare:

- Rilevazione diretta mediante schede standardizzate nel caso in cui la quantità di compravendite verificatesi nel semestre consenta l'acquisizione di un campione numericamente elaborabile.
- Rilevazione indiretta mediante metodologie di comparazione e valutazione proprie dell'estimo e sulla base dell'expertise degli uffici che operano in capo tecnico estimale, nel caso in cui il mercato risulti non sufficiente alla costituzione di un campione significativo.

Le fasi di rilevazione del campione sono:

1^ fase: Pianificazione della rilevazione

Il processo di rilevazione diretta si avvia pianificando per ciascun anno l'ammontare di osservazioni da raccogliere; l'oggetto dell'indagine campionaria è l'universo delle compravendite di unità immobiliari prevalentemente a destinazione residenziale che si realizzano in un semestre.

L'analisi dell'universo delle compravendite è effettuato tramite opportune indagini sugli archivi delle Conservatorie dei Registri Immobiliari gestite dall'Agenzia del Territorio.

In questa fase di pianificazione generale interessa in particolare rilevare la distribuzione sul territorio nazionale dei volumi delle compravendite.

L'analisi della distribuzione territoriale dei volumi di scambio viene effettuata sulla base del parametro NTN (Numero di transazioni normalizzate, vale a dire sommando le effettive quote di proprietà compravendute, si veda più avanti per una descrizione più dettagliata di questo parametro) e di elaborazioni effettuate sui database delle Conservatorie. Tali elaborazioni restituiscono il numero delle compravendite avvenute nel semestre, differenziato per destinazione edilizia per livello provinciale e comunale.

A livello provinciale sono individuate 4 classi di province sulla base della dimensione dei volumi di compravendita (NTN si veda più avanti per la definizione). Ad ognuna delle classi è stata attribuita una percentuale di numerosità del campione da rilevare affinché la rilevazione campionaria sia significativa.

Questa classificazione permette di ottenere una corretta programmazione della rilevazione sull'intero territorio nazionale in funzione dell'effettivo numero di compravendite avvenuto.

A livello comunale sulla base della dimensione dei volumi di compravendita (NTN), sono selezionati quei comuni su cui è possibile ottenere un campione elaborabile. La selezione è effettuata tenendo conto di due limiti di soglia: la quantità di campione effettivamente catturabile, la minima quantità di compravendita necessaria alla costituzione di un campione sufficiente per l'elaborazione. Tenendo conto che:

la quantità di campione effettivamente catturabile è stimata pari al 20% circa e dipende da più fattori tra cui la disponibilità delle fonti, la disponibilità di risorse, etc.

la minima quantità di campione necessaria per l'elaborazione dipende dalla metodologia di statistica adottata dall'Osservatorio ed pari ad almeno 5 rilevazioni al semestre (n. 10 schede in un anno). Al di sotto di tale minimo si ritiene che il risultato dell'elaborazione, espresso con un intervallo di valori medi min-max, abbia uno scarso grado di attendibilità.

Stante i limiti di soglia sopra descritti, si riesce ad indagare con metodologia di Rilevazione Diretta circa 1200 grandi comuni, in cui si realizza il 65% del mercato nazionale di unità immobiliari residenziali. Per i comuni aventi un numero di compravendite al di sotto di tale soglia si procede alla attribuzione di valore attraverso la Metodologia Indiretta.

Sulla base della programmazione generale degli obiettivi di rilevazione di cui sopra l'Ufficio Provinciale ne effettua la pianificazione di dettaglio tramite apposito "Piano Operativo di Rilevazione". Il piano articola per i comuni interessati la programmazione della rilevazione attraverso l'individuazione delle zone OMI nelle quali raccogliere le informazioni e delle tipologie edilizie a cui riferire l'indagine puntuale. L'ufficio attua la programmazione di dettaglio avvalendosi della conoscenza del mercato immobiliare locale, per zona e per tipologia e tenendo conto delle proprie disponibilità di risorse (umane, economiche, strumentali).

2^a fase: Rilevazione tramite schede e costituzione del campione.

La rilevazione mediante schede standardizzate è effettuata dal personale dell'ufficio periferico anche avvalendosi dell'ausilio delle componenti professionali che operano nel settore e con le quali sono stati sottoscritti appositi protocolli di collaborazione. Al termine di tale rilevazione è costituito un campione su base cartacea di schede di rilevazione per unità immobiliare.

3^a fase Costituzione del database informatico delle schede.

L'agenzia è dotata di procedure informatizzate che permettono non solo l'acquisizione del campione su database informatici, ma la pre-elaborazione dello stesso al fine di scartare quelle schede che risultano incomplete od anomale rispetto allo stato ordinario dei valori di compravendita. Al termine di tale fase è costituito l'archivio informatizzato delle schede di rilevazione, su cui è possibile effettuare le successive elaborazioni statistiche

Le schede di rilevazione

Il nuovo ruolo assegnato all'Osservatorio, la sua apertura all'esterno e l'incremento della domanda di trasparenza del mercato immobiliare, hanno condotto a delineare un sistema standardizzato di rilevazione, mediante la predisposizione di apposite schede contenenti informazioni anche di dettaglio. Ciò ha richiesto l'impianto di una nuova architettura del sistema informativo e delle correlate procedure informatiche.

La rilevazione con schede (per la destinazione residenziale e dal 2005 anche per le tipologie edilizie non residenziali – Uffici, Negozi, Capannoni) è effettuata nei comuni e nelle zone in cui vi è presenza di dinamica di mercato. Il numero di schede da rilevare deve essere distribuito, avvalendosi della conoscenza del mercato immobiliare locale, per zona e per tipologia.

Per giungere alle quotazioni si parte dalla rilevazione diretta, effettuata con opportune schede, nei comuni e nelle zone in cui si registra dinamica di mercato. Le schede sono suddivise in varie parti e riguardano:

- la tipologia dell'immobile o dell'unità immobiliare
- le fonti della rilevazione
- la identificazione dell'immobile rilevato
- la destinazione prevalente di zona
- le caratteristiche estrinseche del fabbricato in cui è ubicata l'unità immobiliare
- le caratteristiche intrinseche del fabbricato
- le caratteristiche intrinseche dell'unità immobiliare
- la consistenza dell'unità immobiliare
- la consistenza delle pertinenze
- la consistenza totale dell'unità immobiliare e delle pertinenze (ragguagliate)
- il prezzo / valore

Al 2° semestre 2006 sono state rilevate circa 195.000 schede per più di 1000 comuni per la destinazione residenziale. Nel 2° semestre 2006 sono state rilevate circa 38.400 schede in 1232 comuni (di cui circa 3500 riferite a tipologie non residenziali).

Le fonti di rilevazione

Le fonti di rilevazione per le indagini sono: le agenzie immobiliari, stime interne dell'Agenzia, aste, atti di compravendita se indicanti valore significativamente diversi dal valore catastale, offerte pubblicate, ecc. I valori rilevati sono riferiti al metro quadrato di superficie commerciale (lorda) ovvero di superficie utile (netta), rispettivamente per il mercato delle compravendite e delle locazioni. Al fine di valorizzare e rendere trasparente l'apporto delle agenzie immobiliari, sono stati siglati specifici Rapporti di collaborazione con le principali associazioni di categoria (FIAIP e FIMAA).

Il processo di elaborazione

La dimensione del numero di osservazione minimo per zona (cinque) è possibile in quanto si è scelto di operare con un procedimento di elaborazione statistica basato sulla stima dell'intervallo di confidenza della funzione t di Student. E' stata prodotta una specifica funzione di elaborazione che, sulla base dei dati delle schede di rilevazione, fornisce l'intervallo entro cui più probabilmente si colloca il valor medio dell'universo di riferimento. Ovviamente l'ampiezza dell'intervallo, e dunque la sua significatività dipendono in particolare dal grado di eterogeneità dell'universo di riferimento e dalla numerosità del campione.

Il processo di elaborazione statistica è dunque costituito dalle seguenti attività:

- rilevazione dei dati e definizione del campione elaborabile
- definizione delle aliquote di abbattimento delle offerte
- elaborazione automatica
- elaborazione su campionatura
- analisi dei risultati (strumenti di analisi del campione)

L'intervallo di confidenza elaborato rappresenta comunque uno stato informativo che l'apposita Commissione validazione può assumere o modificare per definire l'intervallo delle quotazioni, in funzione di eventuali ulteriori informazioni, nonché del parere espresso dal Comitato consultivo misto.

Per i comuni che non sono oggetto della rilevazione diretta, la determinazione delle quotazioni è basata sui criteri di comparazione nel tempo e nello spazio, sulle informazioni ottenute dalla rete delle fonti sopra indicata, su ogni altra informazione ritenuta utile. Si tratta di una rilevazione indiretta e /o comparativa basata sulla expertise dei tecnici degli Uffici Provinciali del Territorio.

Nelle tavole che vengono diffuse vengono fornite informazioni sui volumi di vendita misurati tramite i seguenti indici:

NTN = n. di transazioni di unità immobiliari normalizzate

Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni)

IMI = indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare = rapporto tra NTN/stock di unità immobiliari per le seguenti classificazioni di immobili
per le seguenti tipologie di immobili del settore residenziale

EDILIZIA DI PREGIO

CATEGORIE CATASTALI: A1; A7; A8; A9

CODICI IMMOBILI NON CLASSIFICATI: V, CA

EDILIZIA ORDINARIA

CATEGORIE CATASTALI: A2; A3; A4; A5; A6; A11

CODICI IMMOBILI NON CLASSIFICATI: A, X, C, R

Gli stessi indicatori vengono calcolati anche per le compravendite delle attività commerciali. Viene poi diffusa una ulteriore tavola relativa al numero di nuove costruzioni

SEZIONE 15: I COLLABORATORI

Le informazioni riportate nella tavola in oggetto fa riferimento alle informazioni relative a quelli che vengono definiti lavoratori parasubordinati così come definiti dall'Osservatorio sui lavoratori subordinati tenuto presso l'INPS

Nell'Osservatorio in questione sono riportate informazioni sui lavoratori iscritti alla Gestione separata di cui all'art.2, comma 26, della legge n.335/1995 (c.d. lavoratori parasubordinati).

L'Osservatorio si compone di tre sezioni: contribuenti professionisti, contribuenti collaboratori, dettagli contribuenti collaboratori. La tavola in oggetto fa riferimento alla seconda di queste sezioni

L'unità statistica di riferimento è rappresentata dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per lavoro parasubordinato nel corso dell'anno.

Se il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF, questi viene classificato come "professionista". Se invece il versamento dei contributi è effettuato dal committente (persona fisica o soggetto giuridico), entro il mese successivo a quello di corresponsione del compenso, il lavoratore viene classificato come "collaboratore". Attualmente (2007) sono quindi classificati come collaboratori: gli incaricati alle vendite a domicilio; i collaboratori coordinati e continuativi (con progetto, senza progetto, occasionali); gli autonomi occasionali; gli associati in partecipazione.

Nei pochi casi in cui per lo stesso lavoratore sono presenti entrambe le tipologie di versamento si è adottata la classificazione con contribuzione maggiore.

La fonte dei dati è dato dall'archivio amministrativo dei versamenti mensili effettuati dai committenti (modello F24); archivio delle domande di iscrizione; archivio amministrativo delle dichiarazioni annuali (trimestrali fino al 31.03.2000) fornite dai committenti (modelli GLA);flussi delle denunce retributive mensili (dal 2005). Il maggiore contenuto informativo degli archivi permette di ricavare per i collaboratori un insieme di informazioni più ampio di quello dei professionisti, e cioè:

- dati identificativi del lavoratore (nome, cognome, età, sesso, codice fiscale, eccetera);
- codice fiscale del committente;
- la provincia di contribuzione del committente;
- l'importo dei contributi versati;
- l'importo del reddito su cui sono stati calcolati;
- l'aliquota contributiva.

Le variabili di analisi sono costituite dal numero di contribuenti nell'anno, contributi nell'anno, redditi nell'anno mentre quelle di classificazione sono:

Anno di competenza;

Classi di età;

Sesso;

Classi di importo dei contributi;

Classi di importo dei redditi;

Classi di numero di mesi accreditati ai fini pensionistici;

Classi di numero di committenti;

Aliquota contributiva;

Regione di contribuzione;

Provincia di residenza (dal 2005).

L'anno di competenza è quello in cui sono stati pagati i compensi. L'età in anni compiuti ed il sesso sono dati anagrafici del lavoratore. Ogni anno di contribuzione è riconosciuto utile a pensione per intero a condizione che siano stati versati i contributi su un reddito non inferiore al reddito minimale previsto per i commercianti. Se il contributo è versato su redditi inferiori, i mesi accreditati a favore dell'interessato sono ridotti in proporzione alla somma versata. Se l'anno di inizio attività coincide con l'anno di competenza, allora il numero massimo di mesi accreditabili è pari al numero di mesi di attività. Poiché un collaboratore può avere collaborazioni con più committenti nel corso di uno stesso anno, viene indicato anche il numero di committenti. L'aliquota contributiva è quella prevalente: se il soggetto nel corso dell'anno ha collaborazioni con diversa aliquota, viene indicata quella della singola collaborazione che ha avuto la contribuzione maggiore. Il criterio della informazione prevalente è stato adottato anche per la regione di contribuzione, ricavata dalla sede INPS presso la quale il committente effettua il versamento dei contributi. Ovviamente il luogo di contribuzione può essere differente sia da quello di lavoro che da quello di residenza del collaboratore.

SEZIONE 16: LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

Introduzione

La tavola che viene proposta fa riferimento alla dotazione infrastrutturale delle province italiane nel periodo 2005-2007 (l'anno di riferimento varia a seconda della data di aggiornamento degli indicatori di base utilizzati per il computo), Questo lavoro rappresenta un aggiornamento dei precedenti lavori realizzati dall'Istituto Tagliacarne e che oramai consentono di avere una serie storica che copre tre punti lungo questo decennio e l'inizio degli anni 90.⁷ Le categorie di riferimento degli indicatori sono le seguenti:

- 1) rete stradale;
- 2) rete ferroviaria;
- 3) porti;
- 4) aeroporti;
- 5) impianti e reti energetico-ambientali;
- 6) strutture e reti per la telefonia e la telematica;
- 7) reti bancarie e di servizi vari;
- 8) strutture culturali e ricreative;
- 9) strutture per l'istruzione;
- 10) strutture sanitarie.

Le categorie dalla 8) alla 10) sono definite come infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie ("sociali") mentre quelle dalla 1) alla 7) sono classificate come infrastrutture utilizzate sia dalle famiglie che dalle imprese ("miste" o "economiche").

Le implicazioni di questo mutamento di approccio riguardano soprattutto, come si avrà modo di vedere più avanti, il confronto tra dotazione ed utilizzo "potenziale" e la relativa costruzione di indici, che sarà effettuata tenendo presenti gli aggregati di pertinenza delle categorie infrastrutturali.

Le fonti utilizzate riguardano:

- aggregati grezzi, o in termini fisici, che forniscono la dimensione del fenomeno soltanto dal punto di vista quantitativo, senza tener conto del livello qualitativo delle infrastrutture considerate. Appartengono agli indicatori di questo tipo la lunghezza complessiva della rete stradale, l'estensione delle piste aeroportuali, la disponibilità di aule, ecc.;
- aggregati che arricchiscono di contenuto qualitativo le risorse considerate arricchendone il servizio fornito, come ad esempio la presenza di tre corsie nelle autostrade, la disponibilità di macchinari sofisticati per gli ospedali, la presenza di servizi specifici nelle scuole (mense, servizi per portatori di handicap, ecc.).

L'elenco completo delle fonti considerate viene riportato qui di seguito, con l'indicazione per ciascuna di esse la fonte di provenienza.

1. RETE STRADALE	
INDICATORI	FONTE DEI DATI

⁷ Per alcune considerazioni sulla confrontabilità in serie storica degli indicatori si vedano le indicazioni in calce a questo paragrafo

Lunghezza dei tratti autostradali	AISCAT
Lunghezza delle strade statali	ACI
Lunghezza delle strade provinciali	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Lunghezza delle strade comunali	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Lunghezza dei tratti autostradali a tre corsie	AISCAT
Numero di porte autostradali	AISCAT
Numero di stazioni autostradali	AISCAT
Numero di porte autostradali con servizio Viacard	AISCAT
Numero di porte autostradali con servizio Telepass	AISCAT
Spesa per la manutenzione delle strade provinciali	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

2. RETE FERROVIARIA	
INDICATORI	FONTE DEI DATI
Lunghezza rete ferroviaria totale	RFI/FC
Lunghezza rete ferroviaria a binario semplice elettrico	RFI/FC
Lunghezza rete ferroviaria a binario doppio elettrico	RFI/FC
Lunghezza dei binari destinati ad uso commerciale della rete FS	RFI
Numero di Eurostar in partenza e in arrivo	TRENITALIA
Numero di ETR 500	TRENITALIA
Numero di ETR 460	TRENITALIA
Numero di ETR 450	TRENITALIA
Giorni di transito dei treni Eurostar	TRENITALIA

3. PORTI	
INDICATORI	FONTE DEI DATI
Numero accosti	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Lunghezza degli Accosti	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti passeggeri	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti prodotti petroliferi	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti merci container	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Superfici dei piazzali per le merci	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti altre merci liquide	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti merci secche	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti merci in colli	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti altre merci	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti servizio di pescato	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti servizio di diporto	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti mezzi di servizio	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero di accosti con arredamento meccanico	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Capacità magazzini frigoriferi	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Capacità altri magazzini	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Capacità silos	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero di accosti che abbisognano di lavori	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

4. AEROPORTI	
INDICATORI	FONTE DEI DATI
Dimensioni dell'area sedime	ENAC
Superficie area parcheggio aerei	ENAC
Lunghezza piste	ENAC
Larghezza piste	ENAC
Superfici piste	ENAC

Spesa gestione finanziaria soggetti pubblici	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Spese ENAV	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Entrate ENAV	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero settori in cui sono presenti soggetti	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Soggetti presenti	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Attività. Commerciali non aeronautiche in zona aerostazione passeggeri	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Attività Commerciali non aeronautiche in zona <i>airside</i>	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Attività. Commerciali non aeronautiche in zona <i>landside</i> e varie	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Distanza dalla città	ENAC

5. IMPIANTI E RETI ENERGETICO-AMBIENTALI

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Impianti di depurazione acqua in esercizio	ISTAT
Acqua immessa in rete	ISTAT
Capacità serbatoi	ISTAT
Superficie servita dal gas	SNAM
Abitanti serviti dal gas	SNAM
Totale estensione rete	SNAM
Consumo totale di energia elettrica	GRTN
Produzione netta di energia elettrica	GRTN
Produzione totale di rifiuti urbani	APAT
Produzione totale di rifiuti speciali	APAT
Totale acqua erogata	ISTAT
<i>Feeders</i> media pressione	SNAM
Rete a bassa pressione	SNAM
Produzione totale di rifiuti raccolti in modo differenziato	APAT
Quantità di raccolta urbana selettiva	APAT
Rifiuti speciali trattati ai fini di recupero di materia totali	APAT
Rifiuti speciali trattati ai fini di recupero di energia totali	APAT

6. STRUTTURE E RETI PER LA TELEFONIA E LA TELEMATICA

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Popolazione residente in comuni con una copertura dell'ADSL superiore al 50%	Osservatorio Banda Larga-Between
Popolazione residente in comuni coperti dall'HDSL	Osservatorio Banda Larga
Popolazione residente in comuni coperti dall'UMTS	Osservatorio Banda Larga
Popolazione residente in comuni con una copertura dell'ADSL superiore al 76%	Osservatorio Banda Larga

7. RETI BANCARIE E DI SERVIZI VARI

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Numero di uffici postali	Poste Italiane
Numero di sportelli bancari	Banca d'Italia
Add. Consulenza per installazione di elaboratori elettronici	ISTAT (ASIA)
Addetti alla fornitura software e consulenza in materia informatica	ISTAT (ASIA)
Addetti elaborazione elettronica dei dati	ISTAT (ASIA)
Addetti manutenzione e riparazione macchine per ufficio ed elaboratori elettronici	ISTAT (ASIA)
Addetti servizi in materia di contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza fiscale	ISTAT (ASIA)

Addetti consulenza amministrativo-gestionale	ISTAT (ASIA)
Addetti collaudi e analisi tecniche di Prodotti	ISTAT (ASIA)
Uffici postali con sportello filatelico	Poste Italiane
Uffici postali con posta celere	Poste Italiane
Uffici postali con servizio fax	Poste Italiane
Uffici postali con postamat	Poste Italiane
Numero di apparecchiature di Pos attivi rete aziendale	Banca d'Italia
Numero di apparecchiature di Pos attivi rete interaziendale	Banca d'Italia
Numero di apparecchiature di Atm attivi	Banca d'Italia

8. STRUTTURE CULTURALI E RICREATIVE	
INDICATORI	FONTE DEI DATI
Numero musei	ISTAT
Numero biblioteche	Ministero dei Beni Culturali
Volumi presenti nelle biblioteche statali dipendenti dal Ministero per i beni culturali ed ambientali	Ministero dei Beni Culturali
Periodici in corso presenti nelle biblioteche statali dipendenti dal Ministero per i beni culturali ed ambientali	Ministero dei Beni Culturali
Dimensioni delle scaffalature delle biblioteche statali dipendenti dal Ministero per i beni culturali ed ambientali	Ministero dei Beni Culturali
Numero di rappresentazioni teatrali	SIAE
Numero di giorni spettacoli cinematografici	SIAE
Numero di locali cinematografici	SIAE
Numero di palestre	Infocamere
Numero di musei d'arte	ISTAT
Numero di musei di archeologia	ISTAT
Numero di musei di arte e archeologia	ISTAT
Numero di musei di storia e documentazione	ISTAT
Numero di musei di scienza, storia naturale e tecnica	ISTAT
Numero di musei di etnografia e antropologia	ISTAT
Numero di musei e istituzioni territoriali	ISTAT
Numero di musei e istituzioni specializzati	ISTAT
Numero di musei e istituzioni similari generali	ISTAT
Numero di giardini zoologici, acquari, orti botanici e riserve naturali	ISTAT
Spese annuali per la gestione biblioteche	ISTAT

9. STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE	
INDICATORI	FONTE DEI DATI
Numero di sezioni di scuola materna	Ministero dell'Istruzione
Numero di docenti di scuola materna	Ministero dell'Istruzione
Numero di classi statali scuola elementare	Ministero dell'Istruzione
Numero di docenti statali scuola elementare	Ministero dell'Istruzione
Numero di aule di scuola medie	Ministero dell'Istruzione
Numero di docenti di scuola media	Ministero dell'Istruzione
Numero di aule ordinarie negli istituti superiori	Ministero dell'Istruzione
Numero di aule ordinarie nei licei	Ministero dell'Istruzione
Numero di corsi universitari	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di docenti dei licei	Ministero dell'Istruzione
Numero di docenti non licei	Ministero dell'Istruzione
Numero di scuole con spazi coperti attrezzati a giochi	Ministero dell'Istruzione
Numero di scuole con spazi a verde	Ministero dell'Istruzione

Numero di scuole con mensa	Ministero dell'Istruzione
Numero di scuole con scuolabus	Ministero dell'Istruzione
Scuole con trasporto per portatori di handicap statali medie	Ministero dell'Istruzione
Numero di aule speciali negli istituti	Ministero dell'Istruzione
Numero di aule speciali nei Licei	Ministero dell'Istruzione
Numero di corsi universitari nel settore agrario alimentare	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di corsi universitari nel settore tecnico-ingegneristico	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di corsi universitari nel settore giuridico-sociale	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di corsi universitari nel Settore Scientifico	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di corsi universitari nel settore pedagogico, linguistico, letterario e artistico	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di corsi universitari nel Settore Medico E Paramedico	Ministero dell'Università e della Ricerca
Docenti Universitari	Ministero dell'Università e della Ricerca

10. STRUTTURE SANITARIE	
INDICATORI	FONTE DEI DATI
Numero medici	ISTAT
Numero personale sanitario ausiliario	ISTAT
Numero personale laureato e tecnico sanitario	ISTAT
Numero di posti letto di medicina generale	ISTAT
Numero di posti letto di altre specialità mediche	ISTAT
Numero di posti letto di chirurgia generale	ISTAT
Numero di posti letto di altre specialità chirurgiche	ISTAT
Numero di posti letto di ostetricia e ginecologia	ISTAT
Numero di posti letto di pediatria	ISTAT
Numero di posti letto di altre specialità pediatriche	ISTAT
Numero di posti letto di ortopedia e traumatologia	ISTAT
Numero di posti letto di pneumologia	ISTAT
Numero di posti letto di cardiologia e cardio-chirurgia	ISTAT
Numero di posti letto di unità coronaria	ISTAT
Numero di posti letto di malattie infettive	ISTAT
Numero di posti letto di dermatologia	ISTAT
Numero di posti letto di oculistica	ISTAT
Numero di posti letto di otorinolaringoiatria	ISTAT
Numero di posti letto di urologia	ISTAT
Numero di posti letto di neurologia e neuro-chirurgia	ISTAT
Numero di posti letto di psichiatria	ISTAT
Numero di posti letto di rianimazione e terapia intensiva	ISTAT
Numero di posti letto di oncologia	ISTAT
Numero di posti letto di geriatria	ISTAT
Numero di posti letto di lungodegenza	ISTAT
Numero di posti letto di altre specialità	ISTAT
Numero di posti letto di disponibili per attività day-hospital	ISTAT
Numero di Ecotomografi	ISTAT
Numero di tomografi assiali specializzati	ISTAT
Numero di apparecchio per emodialisi	ISTAT
Numero di analizzatori multiparametrico selettivo	ISTAT
Numero di Monitor	ISTAT
Numero di tomografi a risonanza magnetica	ISTAT
Numero di tavoli operatori	ISTAT

Numero di gruppi radiologico	ISTAT
Numero di ventilatori polmonari	ISTAT
Numero di apparecchi portatili per radioscopia	ISTAT
Numero di acceleratori lineari	ISTAT
Numero di tavoli telecomandati per app. radiologico	ISTAT
Numero di analizzatori automatico per immunochimica	ISTAT
Numero di gamma camera computerizzata	ISTAT
Numero di apparecchi per anestesia	ISTAT
Numero di lampade scialitica	ISTAT
Numero di contaglobuli automatico differenziale	ISTAT

3. La creazione degli indici di sintesi

La metodologia per il calcolo degli indici di sintesi è la medesima utilizzata nelle scorse edizioni. I dati disponibili a livello territoriale elementare devono essere quindi opportunamente aggregati per ottenere sintesi in indici di "categoria" infrastrutturale. Come noto, il trattamento statistico di queste informazioni pone questioni assai delicate. In letteratura, solitamente, la prima operazione che si compie è quella della "standardizzazione" al fine di neutralizzare gli effetti dovuti alla diversa dimensione territoriale. In tal modo ciascun dato elementare viene rapportato alla superficie o alla popolazione o agli addetti. La scelta del denominatore non è ovviamente neutra nella determinazione delle graduatorie provinciali. La seconda operazione è quella della "normalizzazione" che trasforma gli indicatori precedenti in valori adimensionali per essere opportunamente comparati ed aggregati. La procedura usualmente seguita rapporta l'indicatore al valore massimo raggiunto (o al valore minimo nel caso di relazione associativa inversa). Vengono utilizzate comunque anche altre procedure, tra cui la trasformata di rango e la trasformata lineare duale. Gli indicatori così ottenuti devono poi essere aggregati per pervenire a un indice sintetico di "categoria". La procedura di sintesi si basa usualmente su medie, aritmetiche o geometriche, semplici o ponderate.

Il percorso seguito in questo studio è stato, invece, quello di lavorare direttamente con i dati elementari senza passare per operazioni di standardizzazione preliminari. I dati elementari, non depurati dall'aspetto dimensionale, sono stati aggregati ottenendo indicatori di "assorbimento" infrastrutturale per ciascuna "categoria". La scelta di passare per indicatori di concentrazione nasce dall'esigenza da una lato, di disporre di indici come già detto di "assorbimento" di infrastrutture fisiche a livello territoriale, dall'altro, di evitare commistioni tra aspetti di offerta (sin qui esaminati) e di domanda di infrastrutture, sia essa espressa in termini potenziali (superficie o popolazione da servire) che effettivi (se disponibili, dati sugli utilizzatori della risorsa). Si è quindi lasciata "a valle" la possibilità di questo confronto dotazione/utilizzo, realizzabile rapportando gli indicatori di assorbimento/concentrazione con indicatori di domanda potenziale/effettiva per ciascuna categoria, consentendo di misurare il livello di utilizzo/efficacia delle infrastrutture stesse. Pertanto, le informazioni di base raccolte sono state distinte in: variabili di dotazione, suddivise ulteriormente in variabili che colgono aspetti quantitativi e variabili che colgono aspetti qualitativi; variabili di utilizzo/efficacia; variabili di produttività/efficienza. Solo il primo gruppo di variabili riguarda propriamente la misura delle infrastrutture, mentre le successive due attengono ad aspetti riguardanti una loro ulteriore valutazione.

Per consentire l'aggregazione, le variabili elementari sono state trasformate in quote sul totale nazionale, mantenendo la distinzione tra aspetti di qualità e quantità nelle informazioni di base. Si è così giunti, per ciascuna "categoria", alla costruzione di due indicatori percentuali di "assorbimento"/offerta distinti, uno di quantità ed uno di qualità, attraverso una media ponderata delle quote elementari, i cui pesi sono stati ottenuti sulla base di una analisi in componenti principali, essendo proporzionali al vettore dei loadings della prima componente.

Si è poi determinato l'indice di dotazione infrastrutturale complessivo, quali-quantitativo, a livello provinciale, attraverso una media aritmetica ponderata dei due indicatori con pesi inversamente proporzionali ad una loro misura di variabilità. In questo modo si è implicitamente assegnato un peso maggiore all'indicatore quantitativo che solitamente presenta una minore variabilità.

Il confronto tra indicatore di offerta ed indicatore di domanda potenziale è, come detto, lasciato all'utilizzatore a seconda degli scopi dell'analisi. Per quanto riguarda il confronto tra indici di "offerta" e indici di utilizzo "potenziale", gli indici proposti in questa ricerca sono stati ottenuti:

- per le infrastrutture "miste", rapportando l'indicatore di dotazione a un indice ottenuto come media ponderata degli indici di assorbimento della popolazione, degli occupati e della superficie nel 2002, dove quest'ultima componente rappresenta la metà dell'indice in termini di peso;

- per le risorse infrastrutturali a prevalente utilizzo delle famiglie (strutture culturali e ricreative, strutture per l'istruzione e la sanità), rapportando l'indicatore di dotazione a un indice ottenuto come media degli indici di assorbimento della popolazione e della superficie.

Nel caso ad esempio delle infrastrutture stradali, che tendono a soddisfare nello stesso tempo le esigenze sia dell'apparato produttivo sia della collettività in generale, un confronto è stato ottenuto seguendo il primo percorso. Si ottiene così un indice di "dotazione relativa" (espresso in percentuale dell'utilizzo "potenziale") che assume valori superiori a 100 se la provincia registra una dotazione infrastrutturale relativa superiore alla media nazionale.

Avvertenze sulla confrontabilità con precedenti versioni degli indici di dotazione infrastrutturale

Rispetto alla scorse edizioni, per tener conto soprattutto di fenomeni di adeguamento caratterizzanti alcune categorie infrastrutturali sono stati introdotti alcuni correttivi. Per le categorie porti ed aeroporti non si considera più il concetto di bacino di utenza ma si fa riferimento esattamente per quello che accade per le altre categorie infrastrutturali solamente al concetto di presenza fisica sul territorio dell'infrastruttura. In pratica per quanto riguarda i porti le province senza sbocco sul mare presentano ora una dotazione pari a 0 mentre nelle edizioni precedenti assorbivano dotazione dalle province limitrofe con sbocchi sul mare. Per quanto riguarda la categoria strutture e reti per la telefonia e la telematica sono stati eliminati gli indicatori presi in considerazione nel passato per utilizzare indicatori più affini a quella che sono le nuove esigenze della telefonia e della telematica.

In sintesi gli indicatori di queste 3 categorie infrastrutturali non possono essere paragonate con le passate diffusioni mentre per le altre 7 categorie il confronto può essere senza problemi realizzato.